

Articoli Selezionati

28/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Regione «Calmierare i costi energetici»	...	1
27/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Guidesi: «Adesso il rilancio»	...	2
26/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Libero Quotidiano	Metà degli investimenti esteri è concentrata in Lombardia	Rubini Fabio	3
25/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Monza	Da Regione Lombardia 460 milioni di euro per sostenere le imprese	Puglisi Cristiano	5
26/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prima Bergamo	Puntiamo a sostenere le imprese e creare sviluppo e occupazione	...	6
23/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	L'assessore regionale all'inaugurazione del "pet shop"	...	8
22/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	L'Economia del Corriere della Sera	Lombardia Così la ripresa gioca d'anticipo innovando tra imprese e filiere	Di Vico Dario	9
22/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Lecco	Puntiamo a sostenere le imprese e creare sviluppo e occupazione	...	11
20/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giorno Lombardia	Intervista a Guido Guidesi - Il tessile riparte al rallentatore Martedì tavolo tecnico a Erba	Neri Sandro	13
19/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia Como	Intervista a Guido Guidesi - «L'economia in ripresa ora misure speciali per aiutare il tessile»	Gispi Maria_Grazia	15
19/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia di Lecco	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Ora misure per le nostre aziende» - «L'economia in ripresa ora misure speciali per le aziende lombarde»	Gispi Maria Grazia	17
19/11/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Sette Giorni	Cresce la produzione e tocca i massimi storici	...	19
18/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Monza	Crescono gli ordinativi e la produzione ma timori su energia e materie prime	P.Cov.	21
19/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Mondo Padano Economia & Lavoro	A passo di carica, Guidesi: «Siamo in una fase strategica»	...	22
18/11/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Libero Quotidiano Milano	L'anno incredibile della nostra industria - L'anno d'oro della produzione industriale	Bondavalli Dino	23
18/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Intervista a Guido Guidesi - «Ora puntiamo sulle filiere Le imprese così si rafforzano»	E.con.	24
18/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prealpina	La Lombardia corre - La Lombardia va spedita E Varese la accompagna	Testoni Luca	26
18/11/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Cittadino di Lodi	Il Lodigiano resta sopra i livelli del 2019 e va meglio rispetto all'intera Lombardia	Bagatta Andrea	28
17/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Gazzetta di Mantova	Intervista a Guido Guidesi - Regione, bandi per 75 milioni: «Opere e servizi alle imprese»	Cipollina Igor	29
15/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale Milano	Intervista a Guido Guidesi - «Imprese e comunità, la Lombardia si rialza» - «Spirito d'iniziativa e valori La Lombardia si rialza così»	Giannoni Alberto	31
14/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prealpina	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Transizione sì ma con le nostre regole» - «E ora la fase tre»	Brandi Rosi	33
14/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prealpina	Sito web della Regione per le imprese	...	35
13/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Brescia	***Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Auto, la filiera va tutelata. Con gradualità al motore elettrico» - Aggiornato	Rampini Roberto	36
13/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Giornale di Brescia	Intervista a Guido Guidesi - Guidesi: «Auto, la filiera va tutelata. Con gradualità al motore elettrico»	Ragazzi Roberto	38
11/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	La Verita'	Intervista a Guido Guidesi - «L'Ue perde tempo invece di affrontare la corsa del gas»	Baldini Gianluca	40
11/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Provincia - Cremona	Guidesi: «così aiuteremo le imprese» - «Noi, alleati delle aziende per ripartenza e rilancio»	...	42
10/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Prealpina Economia & Territorio	20 milioni per commercio e pmi «cardine del tessuto economico»	...	44
03/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Brescia Oggi	Guidesi al fianco dei commercianti	...	47
03/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Cittadino di Lodi	«I prezzi dell'energia fermano l'industria: governo e Ue intervengano subito»	Guidesi Guido	48
03/11/2021	PRESIDENZA E GIUNTA	Provincia - Pavese	Fontana e Guidesi contro le piazze anti-Green pass	...	49
02/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Eco di Bergamo	Guidesi: molti hanno deciso stop produzione a dicembre	...	50
02/11/2021	SVILUPPO ECONOMICO	Voce di Mantova	Caro bollette, Guidesi insiste: aziende pronte a sospendere produzioni	...	51

Regione «Calmierare i costi energetici»

L'assessore **Guidesi**: «L'esecutivo usi tutte le risorse disponibili per non bloccare la ripresa»

■ **MILANO** «Intervengo ancora su un tema che ritengo urgente, imprescindibile, quello dei costi dell'energia: auspico che il Governo e tutte le forze politiche, durante la discussione della legge di bilancio in Parlamento, indirizzino tutti miliardi ancora liberi di destinazione per calmierare i costi dell'energia». Con queste parole l'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, si è rivolto nelle scorse ore nuovamente al Governo affinché venga subito affrontato il tema dei costi dell'energia. Lo stesso assessore già un mese fa era stato il primo a lanciare il grido d'allarme, poi seguito da tutto il sistema lombardo. «Stiamo rischiando la sospensione dell'attività di parecchie aziende: pur avendo ordinativi per le produzioni, la limitazione del potenziale di consumo dei cittadini causerebbe il blocco della ripresa economica, nonché la nascita di problemi sociali, in un contesto che invece risulta essere molto favorevole alla nostra congiuntura economica. Bisogna intervenire lì ed unicamente lì per tutelare aziende, lavoro e famiglie. Il problema, per **Guidesi**, «si «risolverebbe utilizzando sia le risorse non ancora destinate sia quelle del reddito di cittadinanza perché se l'obiettivo è aiutare chi ha bisogno e sostenere l'ingresso nel lavoro allora l'abbattimento urgente dei costi dell'energia è funzionale a questi obiettivi».



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico della Lombardia, **Guido Guidesi**, chiede al Governo un intervento deciso sul tema scottante della bolletta energetica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Guidesi: «Adesso il rilancio»

L'assessore regionale allo stand con il presidente Crotti: «Qui si respira un'atmosfera bellissima, aiuti a chi investe. Noi ci abbiamo creduto anche quando si diceva che le manifestazioni fieristiche non avrebbero avuto più senso»

■ **CREMONA** «Tantissima gente, grande entusiasmo, atmosfera bellissima: questo è il chiaro segnale della voglia di fare di Cremona e della Lombardia»: parole dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**, che non è voluto mancare alla giornata d'esordio delle Fiere Zootecniche Internazionali. «Noi ci abbiamo creduto con forza anche in un momento in cui, a furor di popolo, si diceva che le manifestazioni fieristiche non avrebbero avuto più senso perché erano ormai destinate ad essere inglobate nella dimensione virtuale. Giornate come quella di oggi, invece, dimostrano che quel tipo di proiezione era totalmente fuori fuoco - ha proseguito **Guidesi** -. La Regione Lombardia ha deciso di creare uno strumento apposito per i quartieri fieristici e ora, senza timore di smentita, possiamo dire di averci visto giusto».

A proposito del futuro del sistema fieristico lombardo, l'assessore allo Sviluppo Economico conferma che la Regione proseguirà lungo la linea di indirizzo già tracciata: «Stiamo accompagnando tutti i quartieri fieristici, compresa CremonaFiere, non soltanto per ristorare le perdite registrate a causa dell'emergenza sanitaria, ma anche per sostenerle in piani d'investimento e in strategie che, nella nostra visione, porteranno all'utilizzo degli spazi in maniera polivalente e in più momenti nell'arco dell'anno, anche con l'obiettivo coinvolgere maggiormente la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIERE ZOOTECHNICHE: LA LIBERA



Filippo Gallinella
Riccardo Crotti
Fabio Roffi
Stefano Patuanelli
e Massimiliano Giansanti
allo stand della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi
A destra: Mirko Signoroni, Amedeo Ardigo, Guido Guidesi, Riccardo Crotti e Sebastiano Bongiovanni
Qui a fianco: visitatori allo stand



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 37 %

La locomotiva d'Italia

Metà degli investimenti esteri è concentrata in Lombardia

Secondo le stime del Pirellone il volume totale dei capitali stranieri arrivati nella regione ammonta a 1,6 miliardi. I progetti finanziati produrranno 3.600 posti

FABIO RUBINI

■ Non c'è pandemia che tenga. La Lombardia si conferma ancora una volta la locomotiva capace di trainare l'economia del Paese. A dirlo non è solo il dato record dell'indice della produttività industriale - che ha toccato quota 118,2, superando il precedente primato di 113 punti del 2008 - ma anche i dati sugli investimenti di capitali stranieri. Secondo le stime del Pirellone, il 50% del totale finisce in Lombardia. Una percentuale che, stando alle proiezioni, nei prossimi mesi potrebbero addirittura aumentare. Numeri e stime che sono la dimostrazione tangibile di come il lavoro fatto dall'assessorato alle Attività Produttive di **Guido Guidesi**, sia credibile non solo per il mercato interno, ma anche per quello straniero.

Veniamo alle cifre: il volume totale di capitali stranieri investiti in Lombardia è pari a un miliardo e 639 milioni di euro, suddivisi in 51 progetti che nelle proiezioni potrebbero creare 3.684 nuovi posti di lavoro. Ad investire sul sistema Lombardia sono soprattutto imprenditori francesi (14,3% del totale), statunitensi (12%), inglesi (11,3%) e indiani (8,6%). Tra i progetti già andati in porto e quelli in fase di realizzazione c'è ad esempio quello della svizzera **Vetropack** che ha aperto uno stabilimento che fa im-

ballaggi a Boffalora Sopra Ticino, con un investimento di 200 milioni di euro che creeranno 300 nuovi posti di lavoro. Poi c'è un'azienda turca che al momento vuole restare anonima che aprirà in Lombardia un sito produttivo da oltre 70mila metri quadri per la produzione di bottiglie di vetro, con 500 posti di lavoro. L'inglese **Brewdog**, invece, realizzerà a Milano un birrificio che darà lavoro a 30 persone; la **Eva Air** di Taiwan, invece, ha investito 10 milioni (e 50 contratti) in vista del lancio della tratta diretta Milano Malpensa-Taipei.

Tutto questo proliferare di investimenti ha una spiegazione non solo nell'attrattività di una delle regioni più importanti d'Europa, ma anche per gli strumenti che l'assessorato alle Attività produttive riesce a mettere in campo. In primo piano vi è certamente il lavoro svolto sul piano dell'attrattività nazionale e internazionale. Un settore nel quale **Guidesi** ha investito con la creazione di "Invest in Lombardy", con la creazione di un team di professionisti con vasta esperienza nel fornire assistenza ad aziende internazionali che intendano avviare o espandere la propria attività in Lombardia. Su spinta di **Guidesi**, poi, è stata creata una piattaforma (www.investinlombardy.com), su cui vengono pub-

blicati tutti i progetti di investimento.

Un altro strumento messo in campo da Regione Lombardia per attrarre nuovi investimenti è "AttrAct". Si tratta di una vera e propria manifestazione d'interesse che ha come obiettivo quello di individuare le opportunità imprenditoriali e di investimento in Lombardia. Questa misura individua e promuove due tipologie di offerta: aree edificabili ed edifici esistenti. Insomma un ventaglio completo di opportunità tra cui scegliere a seconda delle esigenze dell'investitore.

Sempre per rendere attrattivo il territorio lombardo, l'assessorato di **Guidesi** ha stanziato 75 milioni di euro per incentivare la realizzazione di nuove opere, interventi e servizi a carattere pubblico per facilitare l'insediamento di nuove attività.

L'ultimo punto che ha portato la Lombardia a restare la regione più attrattiva anche dopo il Covid, è il nuovo servizio che mette in rete gli uffici regionali e le Camere di Commercio estere e crea un gruppo di lavoro interdirezionale, in modo che le imprese possano avere un unico punto di riferimento. In questo modo si accorciano i tempi burocratici della presentazione delle varie procedure. Perché «Regione Lombardia è amica delle imprese», come ripete sempre **Guidesi**.

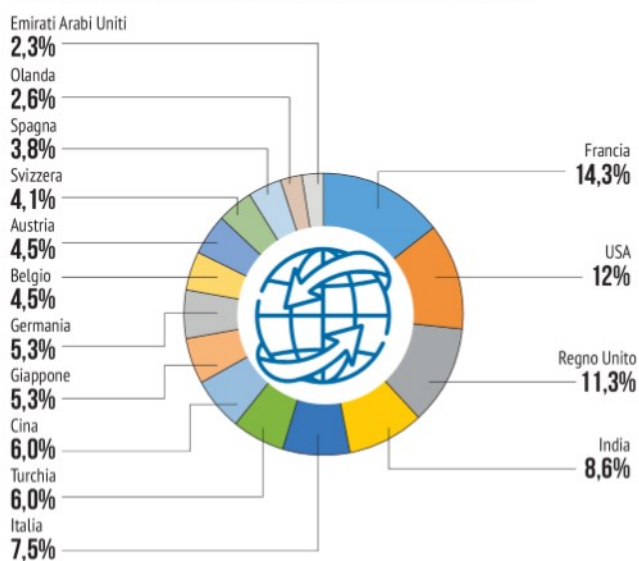
© RIPRODUZIONE RISERVATA



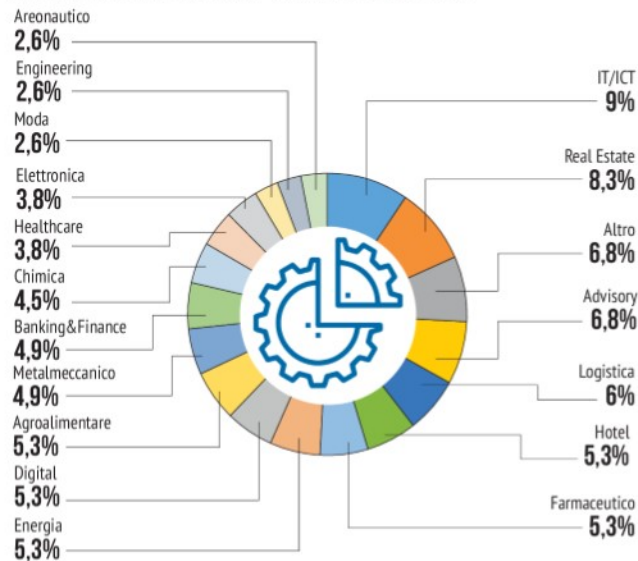
Superficie 52 %

INVESTIMENTI ESTERI IN LOMBARDIA

% AZIENDE RISPETTO A PAESE DI ORIGINE - ANALISI 2018 - NOV 2021



% AZIENDE RISPETTO A SETTORE - ANALISI 2018 - NOV 2021



L'EGO - HUB

Da Regione Lombardia 460 milioni di euro per sostenere le imprese

**RIPARTENZA
IL NUOVO PACCHETTO
ECONOMICO
DEL PIRELLONE**

di **Cristiano Puglisi**

■ Una cifra considerevole: 460 milioni di euro. Questo è il totale del nuovo pacchetto economico per la ripartenza delle imprese lombarde della Regione e composto da sei differenti misure: gli investimenti per la ripresa (19,3 milioni); il bando "SI 4.0" 2021 (1,7 milioni); il bando "Nuova impresa" (4 milioni); la manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di accordo di rilancio economico sociale Arest (75 milioni); il fondo "Confidiamo nella ripresa" (60 milioni); il credito "Adesso Evolution" (incremento del plafond di 300 milioni). «Questo - spiega l'assessore allo Sviluppo Economico del Pirellone, **Guido Guidesi** - è l'ultimo pacchetto stanziato sul tema del so-

stegno alle imprese, in particolare contiene misure specifiche per il sostegno alla liquidità». Una delle principali novità è l'accordo con i Confidi, il sistema territorialmente più vicino alle aziende, «che abbiamo finanziato con 60 milioni - spiega ancora **Guidesi** - la stessa cifra che il Governo ha destinato al sistema nazionale dei Confidi. I beneficiari saranno coloro che hanno subito di più la pandemia e in particolare le chiusure per decreto, come ristoratori o commercianti al dettaglio e che faticano ad accedere al credito senza una garanzia pubblica, con un contributo a fondo perduto per l'ultima rata e la garanzia al 100% di Regione sull'intero importo del finanziamento». Con il bando dedicato alle nuove imprese, in partenza il 1° dicembre con un contributo a fondo perduto erogato in unica soluzione dalle camere di commercio territoriali fino al 50% della spesa ritenuta ammissibile per importi da 5mila

a 10mila euro, invece, «l'intenzione è quella di sostenere le nuove imprese nelle spese iniziali che sono sempre critiche, a maggior ragione di questi tempi. Chi ha un'idea e vuole realizzarla deve sapere che in Regione Lombardia può avere un sostegno fin dall'inizio». Altro segnale importante è «la manifestazione di interesse "Arest" - prosegue l'assessore - con cui vogliamo sostenere opere pubbliche da parte dei comuni legate a un interesse di attrattività di nuove imprese o stabilizzazione di quelle esistenti: l'esempio specifico può essere l'installazione della banda larga per un polo artigianale locale che dovesse averne bisogno. Sarà una procedura sempre aperta che avrà step quadrimestrali di valutazione». «In generale - conclude **Guidesi** - vogliamo lanciare un importante segnale culturale, quello che Regione sostiene l'iniziativa imprenditoriale, che è quella che poi crea i posti di lavoro». ■

“

Dotazione finanziaria da 60 milioni di euro per i Confidi: «Beneficiari saranno coloro che più hanno sofferto le chiusure per decreto»



L'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**



RUBRICA GRUPPO LEGA La Lombardia riparte dalla cultura del "fare impresa". Non è solo uno slogan, ma un progetto concreto

Puntiamo a sostenere le imprese e creare sviluppo e occupazione

(ces) La Lombardia riparte dalla cultura del "fare impresa". Non è solo uno slogan, ma il progetto concreto che l'Assessorato allo Sviluppo economico sta portando avanti per rilanciare l'economia lombarda.

La nostra regione è da sempre ai primi posti in Europa e nel mondo quando si parla di innovazione e capacità di fare impresa. La laboriosità dei nostri artigiani e imprenditori è nota a livello internazionale e rappresenta la principale ricchezza della Lombardia. Proprio per questo, quando si tratta di rilanciare l'economia lombarda, il primo passo non può che essere quello di mettere in atto azioni concrete e lungimiranti per rilanciare e potenziare le attività del nostro territorio.

Proprio in questo senso si sta muovendo la Lega, grazie al lavoro dell'Assessore Guido Guidesi, il quale ha presentato in questi giorni il piano di sostegno e rilancio delle nostre imprese: un "tesoretto" da 460 milioni di euro, stanziati dalla Giunta regionale su proposta di Guidesi, da mettere a disposizione degli imprenditori lombardi che stanno lottando per tenere viva la nostra economia dopo la pandemia. Si tratta di un pacchetto economico che parte con gli indennizzi a 57 mila imprese e lavoratori autonomi, a seguito dell'emergenza da Covid-19.

I fondi saranno suddivisi in sei assi che costituiscono il pacchetto: gli investimenti per la ripresa, per 19,3 milioni di euro, il Bando Sì 4.0 2021, per 1,7 milioni di euro, il Bando nuova impresa, per 4 milioni di euro, la Manifestazione di interesse AREST per 75 milioni di euro, il Fondo Confidiamo nella ripresa, per 60 milioni di euro, e Credito Adesso Evolution, per un finanziamento da 300 milioni di euro.

Cifre cospicue, che dimostrano come il fare politica della Lega punti sempre al concreto: sostenere le forze attive della nostra società, per ripartire dopo la pandemia e costruire insieme il futuro di tutti i lombardi. La nostra terra, come sappiamo, ha tutte le potenzialità per farlo. La Lega intende investire su chi sa creare sviluppo.



Superficie 16 %



L'assessore regionale all'inaugurazione del "pet shop"

■ Anche l'assessore regionale **Guido Guidesi**, il sindaco di Codogno Francesco Passerini e l'assessore comunale Silvia Salamina, all'inaugurazione del pet shop "Anacleto" in via Cavallotti a Codogno.

Accompagnata da un rinfresco, l'apertura della nuova bottega gestita dalle amiche Rossella Mazza e Adelaide Quartieri è stata una festa. Lasciato il posto fisso, le quarantenni si sono imbarcate nella nuova avventura, asse-



condando la comune passione per gli animali e coniugando tradizione e modernità. L'idea è di una bottega vecchio stampo, ma per stare al passo coi tempi

Rossella e Adelaide hanno scelto di puntare sul delivery: il cliente ordina i prodotti e saranno le negozianti a consegnarli direttamente a casa. ■





La Regione è uno dei quattro motori d'Europa, l'unico senza autonomia fiscale. Ma integrando con 13 accordi gli strumenti anti Covid offerti dallo Stato ha spinto sull'acceleratore, racconta **Guidesi**, assessore allo Sviluppo

di **Dario Di Vico**

Le indagini congiunturali parlano di un ottimo stato di salute del sistema manifatturiero lombardo che sta trainando l'intera ripresa nazionale ma all'orizzonte si profilano sfide, come quelle che riportano alle transizioni ecologica e digitale, che in qualche maniera spaventano. E fanno emergere la distanza tra strumenti di programmazione e discontinuità tecnologiche. La domanda allora diventa: il gap tra vivacità/motivazioni del sistema delle imprese e complessità delle soluzioni di medio termine può essere colmato (o anche solo mitigato) dalla politica industriale di una sola Regione, seppure di grande peso? Lo abbiamo chiesto a **Guido Guidesi**, da gennaio di quest'anno assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia. «Prima di parlare della prospettiva è utile ricordare come questi ultimi 8 mesi siano stati caratterizzati da un intervento pubblico che definirei emergenziale, nella parte iniziale, e che è stato finalizzato a sostenere la riapertura delle attività economiche dopo i lockdown. Per poi cercare di raggiungere quest'obiettivo e rilanciare il sistema produttivo sono stati cambiati alcuni strumenti di intervento, in altri casi ne sono stati introdotti di nuovi e il tutto è stato reso possibile mettendo in campo anche altri soggetti come le Camere di Commercio, **Finlombarda** e i **Confidi**»

Se dalla congiuntura passiamo alla strategia, se dal ristoro passiamo all'incentivo per innovare è evidente che si rende necessario uno straordinario cambio di andatura. «Certo. Bisogna innanzitutto avere in mente un criterio guida per l'azione regionale. E noi pensiamo di averlo individuato spostando il focus degli interventi dalla singola dimensione delle imprese al sostegno delle filiere in quanto treni a più vagoni. Ci siamo proposti di colmare quei buchi, come la

manca di formazione o di collegamento con le università, che nel medio termine avrebbero finito per scucire la filiera lasciando irrimediabilmente indietro le Pmi».

La seconda scelta è stata quella di delineare una politica industriale per così dire anticipatoria, che non fosse costretta a partire — come in passato — a valle delle crisi di settore (con l'evidente rischio di arrivare a babbo morto) ma in qualche maniera tentasse di operare e incidere a monte. «Con tutti i limiti della strumentazione di cui godiamo — avverte Guidesi —. Sapendo cioè che la Lombardia tra le quattro grandi regioni manifatturiere d'Europa, i cosiddetti motori, è l'unica a non avere autonomia fiscale. Di conseguenza a fronte di ogni 6 euro che la Baviera riesce a convogliare a vario titolo sulla filiera dell'automotive noi dobbiamo accontentarci di uno solo». Diventa dunque una strada obbligata riuscire a collegare gli interventi del ministero dello Sviluppo economico con quelli della Regione. I casi che **Guidesi** cita sono i 13 accordi di innovazione e sviluppo nei quali la Lombardia si è mossa per integrare la strumentazione di Invitalia e non certo per doppiarla (come pure si faceva in passato). «Lo stesso abbiamo fatto con l'Ice, integriamo e non duplichiamo. In più abbiamo anche avviato una collaborazione-pilota tra Regioni, l'esempio è quello della filiera del calzaturiero. Noi lombardi facciamo le macchine e il prodotto, le Marche fanno il prodotto e quindi abbiamo unito gli sforzi anche in questo caso con la logica di aiutare l'intera filiera».

Nel post-pandemia e davanti a un'economia molto volubile le fasi, secondo **Guidesi**, cambiano velocemente e «dobbiamo essere realistici e strategici». E, aggiunge, neanche velleitari. La Regione deve sapere che di fronte a processi epocali come la transizione ecologica non ha

strumenti se non quello di premere perché l'azione del governo centrale vada in una certa direzione.

Prezzi e speculazione

«Non le nascondo, per fare l'esempio più lampante, una profonda preoccupazione per come sta operando sui prezzi dell'energia la speculazione finanziaria. Quando vediamo che il premier Draghi recepisce le nostre istanze per aiutare il sistema delle imprese significa che il rapporto centro-periferia funziona».

Dall'energia all'innovazione. «Il rapporto tra università e imprese è migliorato molto, anche se troppo spesso la testa sta da una parte e la mano dall'altra. C'è ancora da fare. Ma non è vero, come sento dire, che le aziende non sono disponibili a innovare, troppe in realtà e ovviamente le più piccole non conoscono le opportunità di investimento e di finanziamento che pure ci sono. E qui in qualche maniera si gioca il nostro ruolo di ente pubblico. Per esempio il Made, il nostro centro d'innovazione 4.0, valuta prototipi che girano su macchine che le aziende non possono permettersi, tocca a noi far conoscere alle imprese queste possibilità e le prospettive che aprono, nostro compito in un sano rapporto pubblico-privato».

Le difficoltà di innovare e di farlo spostando in avanti l'intero sistema delle imprese porta ad affrontare il nodo della relazione tra Milano e il resto della Lombar-



Superficie 58 %

dia, delle connessioni culturali tra città e contado. «Non c'è altra strada che lavorare per creare connessioni e sinergie. Il Mind AreaExpo fa ricerca di valore internazionale? Bene, noi ci industriamo per portarne i risultati nei territori. A Pavia per esempio — risponde **Guidesi** —. Dobbiamo spendere il miglior terziario che Milano sa mettere in moto nei territori. Così si evita l'incomunicabilità. Alcune università l'hanno capito meglio. Esempi di questo tipo ne abbiamo tanti e sono il completamento perfetto di una politica industriale che, viste le competenze della Regione, non può essere che imperfetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri****22**

per cento
il peso del Pil della
Lombardia sul totale

10

milioni
gli abitanti della Regione,
la più popolosa d'Italia

**Al timone**

Guido Guidesi,
da gennaio di
quest'anno assessore
allo Sviluppo
economico della
Regione Lombardia

RUBRICA GRUPPO LEGA La Lombardia riparte dalla cultura del "fare impresa". Non è solo uno slogan, ma un progetto concreto

Puntiamo a sostenere le imprese e creare sviluppo e occupazione

(ces) La Lombardia riparte dalla cultura del "fare impresa". Non è solo uno slogan, ma il progetto concreto che l'Assessorato allo Sviluppo economico sta portando avanti per rilanciare l'economia lombarda.

La nostra regione è da sempre ai primi posti in Europa e nel mondo quando si parla di innovazione e capacità di fare impresa. La laboriosità dei nostri artigiani e imprenditori è nota a livello internazionale e rappresenta la principale ricchezza della Lombardia. Proprio per questo, quando si tratta di rilanciare l'economia lombarda, il primo passo non può che essere quello di mettere in atto azioni concrete e lungimiranti per rilanciare e potenziare le attività del nostro territorio.

Proprio in questo senso si sta muovendo la Lega, grazie al lavoro dell'Assessore Guido Guidesi, il quale ha presentato in questi giorni il piano di sostegno e rilancio delle nostre imprese: un "tesoretto" da 460 milioni di euro, stanziati dalla Giunta regionale su proposta di Guidesi, da mettere a disposizione degli imprenditori lombardi che stanno lottando per tenere viva la nostra economia dopo la pandemia. Si tratta di un pacchetto economico che parte con gli indennizzi a 57 mila imprese e lavoratori autonomi, a seguito dell'emergenza da Covid-19.

I fondi saranno suddivisi in sei assi che costituiscono il pacchetto: gli investimenti per la ripresa, per 19,3 milioni di euro, il Bando Sì 4.0 2021, per 1,7 milioni di euro, il Bando nuova impresa, per 4 milioni di euro, la Manifestazione di interesse AREST per 75 milioni di euro, il Fondo Confidiamo nella ripresa, per 60 milioni di euro, e Credito Adesso Evolution, per un finanziamento da 300 milioni di euro.

Cifre cospicue, che dimostrano come il fare politica della Lega punti sempre al concreto: sostenere le forze attive della nostra società, per ripartire dopo la pandemia e costruire insieme il futuro di tutti i lombardi. La nostra terra, come sappiamo, ha tutte le potenzialità per farlo. La Lega intende investire su chi sa creare sviluppo.



Superficie 16 %



Il tessile riparte al rallentatore Martedì tavolo tecnico a Erba

L'assessore regionale **Guidesi**: sull'energia troppi ritardi, serve un piano strategico realistico



Il fine è trovare soluzioni a breve-medio termine e prevenire situazioni che possano portare a stati di crisi



Le aziende chiedono interventi specifici per evitare speculazioni e rincari che rischiano di frenare la ripresa

di **Sandro Neri**
MILANO

In un contesto generale di ripresa economica è il settore che soffre di più. In questo trimestre è già tornato ai livelli pre-Covid, ma continua a pagare il prezzo di una crisi strutturale, che dura da anni. Per questo al tessile è dedicato il primo dei tavoli tecnici che l'assessorato regionale allo Sviluppo economico ha messo in agenda per i prossimi mesi. L'appuntamento, fissato per martedì alle 15 negli spazi di Lariofiere a Erba (Como), vedrà confrontarsi su problemi e prospettive del settore associazioni imprenditoriali, organizzazioni sindacali e rappresentanti della Regione Lombardia, che nell'occasione lancia una nuova strategia. «Il tavolo verrà aggiornato nel tempo - precisa **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico - ma con questo primo vertice iniziamo a utilizzare lo strumento della manifestazione d'interesse sulle filiere. Dopo il tessile ci occuperemo di automotive, di cosmesi e di tutti gli altri principali comparti».

L'obiettivo è affrontare le crisi per filiera?

«Non solo le crisi. L'industria in Lombardia è in buona salute, la ripresa economica una realtà. La novità di questo approccio è che mette in pri-

mo piano non le singole aziende ma l'intero settore. Dove manca la formazione, interveniamo noi; lo stesso se mancano risorse per l'internazionalizzazione o per la ricerca. Il fine è trovare soluzioni a breve-medio termine e prevenire situazioni che possano portare a stati di crisi».

Le aziende hanno bisogno di risorse per gli investimenti. Il governo ha previsto uno stanziamento di 65 milioni per il sistema dei confidi in Italia.

«È uno strumento valido. Tanto che la Regione ha deciso di stanziare 60 milioni solo per la Lombardia. Rappresentano un fondo di garanzia per finanziamenti di piccole entità a favore delle aziende, a costo zero. L'ultima rata è a fondo perduto».

La Lombardia è ripartita. Cosa chiedono le imprese?

«Le aziende stanno utilizzando tutti gli strumenti che abbiamo messo in campo in questi mesi. Chiedono quello che chiediamo noi. E cioè un intervento specifico a livello nazionale ed europeo per abbassare i costi dell'energia».

Lei ha lanciato un allarme pesante su questo tema. Con che risultato?

«Al mio allarme si è aggiunto quello dell'intero sistema produttivo lombardo, dei sindacati e delle associazioni dei consumatori, in una grande alleanza. L'Europa discute ma non c'è più

tempo. Rischiamo di rallentare la ripresa economica perché i costi pesano sulle aziende, che vedono ridursi la marginalità, e sui consumatori».

C'è un problema di speculazioni ma anche di corsa alla transizione ecologica.

«Siamo convinti che gli obiettivi della transizione vadano raggiunti, ma serve neutralità tecnologica».

Cioè?

«Non c'è un unico metodo da seguire. Dobbiamo poter mettere sul tavolo la nostra capacità di innovazione, i risultati della ricerca, la necessità di tutelare le filiere produttive del territorio e, di conseguenza, l'occupazione».

La ripresa durerà?

«Perché possa diventare strutturale servono risposte ai problemi di cui abbiamo accennato. La speculazione sull'energia e le materie prime, certo. Ma anche il percorso indicato dall'Ue è ancora incompiuto: mancano pezzi importanti. Sull'energia serve un piano strategico elaborato con realismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 43 %



Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia: dopo il tessile vertici su automotive, cosmesi e tutti gli altri principali comparti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. Assessore regionale allo Sviluppo economico
«Martedì a Como per il primo tavolo con tutti gli operatori della filiera»

«L'ECONOMIA IN RIPRESA ORA MISURE SPECIALI PER AIUTARE IL TESSILE»

■ «Gli incentivi regionali agiscono come moltiplicatore degli investimenti»

MARIA GRAZIA GISPI

L'ultima congiuntura economica del terzo trimestre per i settori dell'industria e dell'artigianato conferma la ripresa in Lombardia. Nel confronto con il 2020, Como segna +14,5% per la produzione industriale e +9,4% per l'artigianato, Lecco +12,3% industria e 9% artigianato e Sondrio 12,8% industria e 0,8% artigianato. Soddisfazione per l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** di Regione Lombardia perché, anche rispetto al terzo trimestre del 2019, periodo pre-covid, il settore industriale segna comunque un andamento positivo in generale.

Solo a Como la produzione è al -0,6% rispetto al 2019, indicatore di un ritardo strutturale del tessile: quali provvedimenti sono allo studio? Il tessile abbigliamento è un settore in difficoltà e la provincia di Como ne risente più di altre. Per questo proprio a Como è stato convocato, per martedì prossimo 23 novembre, un tavolo del tessile insieme ai protagonisti del comparto di tutta la Lombardia. In quella occasione si discuteranno con i protagonisti delle aziende tessili le azioni e le misure da attuare per un settore che ha difficoltà antecedenti la pandemia. Anche se quest'anno si nota qualche segnale positivo rispetto agli anni di crisi precedenti.

Si tratta del primo tavolo di

filiera che convochiamo. Proseguiremo poi con altri ambiti per entrare nello specifico di ogni settore, utilizzando il tessile come sperimentazione per le pratiche di condivisione.

Iniziamo proprio da questo settore per le difficoltà che ha avuto, ma anche per le potenzialità di ripresa che gli riconosciamo. Tanto che all'interno della strategia industriale europea, tra gli obiettivi, c'è l'ecosistema tessile e uscirà una manifestazione di interesse per le filiere produttive lombarde così da intervenire non in modo generalista ma con strumenti specifici per incidere a medio e lungo termine. Vero quindi che i dati indicano una fragilità, ma rispetto alle opportunità e possibilità che le proiezioni ci danno circa il tessile possiamo avere uno sguardo positivo.

Tra le difficoltà che accomunano tutti i settori industriali c'è l'approvvigionamento di materie prime e di energia, un problema sovranazionale sul quale c'è modo di intervenire con misure di mitigazione?

Il fenomeno è del tutto imprevedibile e paradossale. Quando abbiamo presentato i dati congiunturali del secondo trimestre erano talmente positivi da essere sorprendenti. Ma i segnali erano già tutti nell'ottimismo degli imprenditori. Qualcuno allora parlò di bolla, invece la positività è stata confermata mercoledì scorso dal report di Unioncamere Lombardia. Dati su produzione, ordini e fatturato che dimostrano come il trend di crescita si stia stabilizzando. Ora, ecco il paradosso, quella bolla che non c'è stata l'abbiamo invece per la speculazione che riguarda sia le merci che l'ener-



Superficie 43 %

gia.

Costi primari che rischiano di rallentare la ripresa industriale. Come sistema lombardo, con tutte le associazioni di categoria, abbiamo lanciato l'allarme e chiesto che il tema venga affrontato a livello continentale. L'Unione europea non può posticipare la questione dell'energia. Il costo del gas ha una altissima volatilità e l'ascesa dei prezzi delle materie prime è del tutto imprevedibile.

In questa situazione è difficile fare una programmazione dei cicli produttivi. Per questo chiediamo un intervento immediato che probabilmente non riguarda né il livello regionale né quello nazionale, ma si tratta di una dimensione europea e globale.

A proposito di estero, qual è lo strumento avviato da Regione per aumentare la capacità di attrarre investitori?

Si tratta di Arest, Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale. Con oltre 75 milioni di dotazione finanziaria, ha come obiettivo quello di premiare i programmi di rilancio socio-economico che prevedono la realizzazione di opere infrastrutturali e servizi che rafforzino il nostro primato in tema di imprenditorialità e attrattività, raccordando le singole componenti di filiera produttiva che vanno dalla formazione alla ricerca. Il valore minimo delle proposte previsto è di 500 mila euro e l'agevolazione consiste nel cofinanziamento che potrà arrivare fino al 50% dell'investimento complessivo con un tetto massimo di 2 milioni.

Un incentivo che fa parte di un sistema più articolato di sostegni alle imprese, con quali obiettivi?

Da dopo la pandemia non ci siamo più sul numero delle aziende partecipanti ai bandi, ma sulla capacità degli strumenti di creare un moltiplicatore di investimenti. Gli investimenti delle aziende a seguito degli incentivi economici regionali hanno già generato, nelle province di Como, Lecco e Sondrio un moltiplicatore di circa 6 volte. Con 18 milioni di euro

complessivi, infatti, elargiti a fondo perduto dalla Regione si sono generati, in sei mesi, 90 milioni di investimenti privati.

Un pacchetto economico concentrato allo sviluppo aziendale che aumenterà essendoci ancora diversi bandi in fase di istruttoria.

Qual è stata la provincia che meglio ha saputo "moltiplicare" gli incentivi regionali?

Guardando il dettaglio delle tre province, vediamo che gli incentivi erogati dalla Regione si suddividono all'incirca in eguale misura, ma a Lecco si registra uno dei moltiplicatori più importanti della Lombardia con addirittura 9 volte l'investimento pubblico. Dove infatti la Regione ha sostenuto con 5 milioni si ottiene 41,5 milioni di euro. Sondrio invece si attesta al vertice per il bando "investimenti per la ripresa". In quella provincia si registra infatti il numero più alto di richieste di finanziamenti da parte delle imprese e su un totale di circa 19 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione, Sondrio ne ottiene oltre 4.

Ritiene che in Lombardia esistano le condizioni per una applicazione ancora più restrittiva del Green pass?

Per la situazione lombarda è una discussione superflua: abbiamo il 90% dei cittadini vaccinati, siamo forse il territorio record per le vaccinazioni in Europa e uno dei più coperti a livello mondiale. La risposta l'hanno già data i cittadini e la capacità organizzativa del sistema regionale che ha lavorato bene con l'aiuto dei volontari. Un ulteriore provvedimento restrittivo in tema di Green pass per i lombardi si tratterebbe di un intervento superfluo perché da noi la gente si vaccina e noi continueremo a garantire la possibilità di effettuare la terza dose. La campagna sta dando già buoni risultati. In questo momento la risposta migliore che possiamo dare ora è di continuare con le regole e le pratiche che hanno dimostrato di funzionare.



Guido Guidesi, assessore regionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



L'INTERVISTA GUIDO GUIDESI. Assessore regionale allo Sviluppo economico Martedì a Como per il primo tavolo con tutti gli operatori della filiera

«L'ECONOMIA IN RIPRESA ORA MISURE SPECIALI PER LE AZIENDE LOMBARDE»

■ «Gli incentivi regionali moltiplicano di sei volte gli investimenti»

MARIA GRAZIA GISPI

L'ultima congiuntura economica del terzo trimestre per i settori dell'industria e dell'artigianato conferma la ripresa in Lombardia. Nel confronto con il 2020, Como segna +14,5% per la produzione industriale e +9,4% per l'artigianato, Lecco +12,3% industria e 9% artigianato e Sondrio 12,8% industria e 0,8% artigianato. Soddisfazione per l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** di Regione Lombardia perché, anche rispetto al terzo trimestre del 2019, periodo pre-covid, il settore industriale segna comunque un andamento positivo in generale.

Solo a Como la produzione è al -0,6% rispetto al 2019, indicatore di un ritardo strutturale del tessile: quali provvedimenti sono allo studio? Il tessile abbigliamento è un settore in difficoltà e la provincia di Como ne risente più di altre.

Per questo proprio a Como è stato convocato, per martedì prossimo 23 novembre, un tavolo del tessile insieme ai protagonisti del comparto di tutta la Lombardia. In quella occasione si discuteranno con i protagonisti delle aziende tessili le azioni e le misure da attuare per un settore che ha difficoltà antecedenti la pandemia. Anche se quest'anno si nota qualche segnale positivo rispetto agli anni di crisi precedenti.

Si tratta del primo tavolo di filiera che convochiamo. Proseguiremo poi con altri ambiti per entrare nello specifico di ogni settore, utilizzando il tessile come sperimentazione per le pratiche di condivisione.

Iniziamo proprio da questo settore per le difficoltà che ha avuto, ma anche per le potenzialità di ripresa che gli riconosciamo. Tanto che all'interno della strategia industriale europea, tra gli obiettivi, c'è l'ecosistema tessile e uscirà una manifestazione di interesse per le filiere produttive lombarde così da intervenire non in modo generalista ma con strumenti specifici per incidere a medio e lungo termine. Vero quindi che i dati indicano una fragilità, ma rispetto alle opportunità e possibilità che le proiezioni ci danno circa il tessile possiamo avere

uno sguardo positivo.

Tra le difficoltà che accomunano tutti i settori industriali c'è l'approvvigionamento di materie prime e di energia, un problema sovranazionale sul quale c'è modo di intervenire con misure di mitigazione?

Il fenomeno è del tutto imprevedibile e paradossale. Quando abbiamo presentato i dati congiunturali del secondo trimestre erano talmente positivi da essere sorprendenti. Ma i segnali erano già tutti nell'ottimismo degli imprenditori. Qualcuno allora parlò di bolla, invece la positività è stata confermata mercoledì scorso dal report di Unioncamere Lombardia. Dati su produzione, ordini e fatturato che dimostrano come il trend di crescita si stia stabilizzando. Ora, ecco il paradosso, quella bolla che non c'è stata l'abbiamo invece per la speculazione che riguarda sia le merci che l'ener-



gia.

Costi primari che rischiano di rallentare la ripresa industriale. Come sistema lombardo, con tutte le associazioni di categoria, abbiamo lanciato l'allarme e chiesto che il tema venga affrontato a livello continentale. L'Unione europea non può posticipare la questione dell'energia. Il costo del gas ha una altissima volatilità e l'ascesa dei prezzi delle materie prime è del tutto imprevedibile.

In questa situazione è difficile fare una programmazione dei cicli produttivi. Per questo chiediamo un intervento immediato che probabilmente non riguarda né il livello regionale né quello nazionale, ma si tratta di una dimensione europea e globale.

A proposito di estero, qual è lo strumento avviato da Regione per aumentare la capacità di attrarre investitori?

Si tratta di Arest, Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale. Con oltre 75 milioni di dotazione finanziaria, ha come obiettivo quello di premiare i programmi di rilancio socio-economico che prevedono la realizzazione di opere infrastrutturali e servizi che rafforzino il nostro primato in tema di imprenditorialità e attrattività, raccordando le singole componenti di filiera produttiva che vanno dalla formazione alla ricerca. Il valore minimo delle proposte previsto è di 500 mila euro e l'agevolazione consiste nel cofinanziamento che potrà arrivare fino al 50% dell'investimento complessivo con un tetto massimo di 2 milioni.

Un incentivo che fa parte di un sistema più articolato di sostegni alle imprese, con quali obiettivi?

Da dopo la pandemia non ci basiamo più sul numero delle aziende partecipanti ai bandi, ma sulla capacità degli strumenti di creare un moltiplicatore di investimenti. Gli investimenti delle aziende a seguito degli incentivi economici regionali hanno già generato, nelle province di Como, Lecco e Sondrio un moltiplicatore di circa 6 volte. Con 18 milioni di

euro complessivi, infatti, elargiti a fondo perduto dalla Regione si sono generati, in sei mesi, 90 milioni di investimenti privati.

Un pacchetto economico concentrato allo sviluppo aziendale che aumenterà essendoci ancora diversi bandi in fase di istruttoria.

Qual è stata la provincia che meglio ha saputo "moltiplicare" gli incentivi regionali?

Guardando il dettaglio delle tre province, vediamo che gli incentivi erogati dalla Regione si suddividono all'incirca in eguale misura, ma a Lecco si registra uno dei moltiplicatori più importanti della Lombardia con addirittura 9 volte l'investimento pubblico. Dove infatti la Regione ha sostenuto con 5 milioni si ottiene 41,5 milioni di euro. Sondrio invece si attesta al vertice per il bando "investimenti per la ripresa". In quella provincia si registra infatti il numero più alto di richieste di finanziamenti da parte delle imprese e su un totale di circa 19 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione, Sondrio ne ottiene oltre 4.

Ritiene che in Lombardia esistano le condizioni per una applicazione ancora più restrittiva del Green pass?

Per la situazione lombarda è una discussione superflua: abbiamo il 90% dei cittadini vaccinati, siamo forse il territorio record per le vaccinazioni in Europa e uno dei più coperti a livello mondiale. La risposta l'hanno già data i cittadini e la capacità organizzativa del sistema regionale che ha lavorato bene con l'aiuto dei volontari. Un ulteriore provvedimento restrittivo in tema di Green pass per il lombardo si tratterebbe di un intervento superfluo perché da noi la gente si vaccina e noi continueremo a garantire la possibilità di effettuare la terza dose. La campagna sta dando già buoni risultati. In questo momento la risposta migliore che possiamo dare ora è di continuare con le regole e le pratiche che hanno dimostrato di funzionare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

Agganciano la ripresa le aziende artigiane manifatturiere (+4,7%). Attenzione ai prezzi di materie prime ed energia

Cresce la produzione e tocca i massimi storici

Nella congiunturale del terzo trimestre l'industria lombarda segna un +2,5 raggiungendo il picco (118,2) rispetto al 2008

MILANO (fmh) Cresce ancora la produzione industriale lombarda (+2,5% congiunturale) e l'indice raggiunge un nuovo massimo storico (118,2). Recupera bene anche l'artigianato (+4,7%) con l'indice della produzione che torna a sfiorare base 100 (99,4).

Buone notizie dal fronte di industria e artigianato in relazione al terzo trimestre 2021. La produzione industriale lombarda è infatti cresciuta del +2,5% congiunturale e l'indice Unioncamere Lombardia ha raggiunto un nuovo punto di massimo storico (118,2) superando il precedente picco registrato nel 2008 (113,0) grazie al consistente incremento sullo stesso periodo del 2020 (+12,0%) e sullo stesso trimestre 2019 (+6,2%). A fare da traino il recupero produttivo degli ordini sia domestici (+3%) che esteri (+1,3%) che rimangono ampiamente sopra i livelli pre-crisi (+12,4% gli ordini interni e +14,7% quelli esteri). Agganciano la ripresa anche le aziende artigiane manifatturiere registrando un incremento congiunturale della produzione del +4,7% e una crescita tendenziale del +9,4%. Il comparto artigiano riesce così a finalmente a recuperare i livelli pre crisi (+3,6% rispetto allo stesso trimestre 2019). Trainano la ripresa i settori della siderurgia, chimica, gomma-plastica, meccanica e minerali non metalliferi, mentre si confermano le maggiori difficoltà per il sistema moda. Sale anche l'attenzione sui prezzi per i rincari di beni energetici,

delle materie prime e dei componenti che ancora scarseggiano. A commentare i dati di Unioncamere Lombardia mercoledì, in conferenza stampa, a Palazzo Lombardia, il presidente lombardo **Atilio Fontana**, il quale ha detto che «i dati del trimestre mostrano elementi positivi che sottolineano come siamo in presenza di un trend di crescita». Il tessuto produttivo lombardo «ha tenuto grazie anche alle forme di sostegno al credito, ai ristori e agli ammortizzatori messi in campo da Governo centrale e Regione Lombardia - ha sottolineato il governatore -. Buono anche il dato sull'occupazione, frutto di incentivi da parte nostra per 4,9 milioni di euro e di bandi specifici come Formazione continua, che ha raggiunto 11mila lavoratori, e Formare per assumere, con quest'ultimo che ha prevede un voucher di 3mila euro e che consente alle aziende di formare secondo le proprie esigenze». Sulla mancanza di materie prime e sull'aumento dei costi dell'energia, **Fontana** ha una visione chiara: «Si tratta di problemi sovranazionali. Derivano da scelte fatte da altri Paesi che si sono accaparrati molte delle materie prime». Lo stesso ha messo quindi in evidenza l'impegno del Pirellone in ottica «green». «In materia di green economy, dal 25 al 27 novembre si terrà la seconda edizione del Forum dello sviluppo sostenibile. Si parlerà di programmi non più rinviabili. Ricordo, a tal proposito, che lo scorso

giugno abbiamo dato il via libera alla strategia regionale per lo sviluppo sostenibile sulle politiche da intraprendere entro il 2030 che riguardano un impegno concreto che poggia su una cifra di 3,5 miliardi da investire in mobilità sostenibile, riqualificazione energetica degli edifici e della connessioni ecologiche». Anche il presidente di Unioncamere Lombardia, **Giandomenico Auricchio** ha detto la sua sulla trimestrale: «C'è stata la conferma di un quadro congiunturale positivo per il settore manifatturiero lombardo, che ha toccando il nuovo massimo storico dell'indice della produzione industriale. A ciò si affianca la svolta positiva del comparto artigiano». Sebbene l'intensità della crescita congiunturale si sia leggermente ridotta, i segnali positivi sono confermati dagli ordinativi, con la produzione assicurata ai massimi sia per l'industria che per l'artigianato e con aspettative positive per produzione, domanda e occupazione».

Destano ancora preoccupazione invece i costi dell'energia e delle materie prime e le strozzature delle catene di fornitura, con i loro riflessi inflazionistici e sui listini. Per questo l'assessore regionale

allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, è pronto a chiedere «interventi urgenti in Europa affinché la crescita non sia rallentata e non si rischi di trasformare questi "agenti esterni" in un nostro problema sociale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 30 %



A sinistra i relatori della conferenza stampa della congiunturale e l'assessore Guidesi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

TERZO TRIMESTRE I dati di Unioncamere, Confindustria Lombardia e Camera di commercio MB confermano la ripresa

Crescono gli ordinativi e la produzione ma timori su energia e materie prime

■ Cresce la produzione industriale in Lombardia (+2,5% congiunturale nel terzo trimestre), così come l'artigianato (+4,7%). Si superano i livelli prepandemia ma il timore è che l'aumento di costi delle materie prime e dell'energia freni la ripresa già nei primi mesi del 2022.

È il quadro presentato da Unioncamere e Confindustria Lombardia sui dati dell'analisi congiunturale manifatturiera del terzo trimestre. A fare da traino sono sia gli ordini domestici (+3%) che quelli esteri (+1,3%), che rimangono sopra i livelli pre-crisi (rispettivamente +12,4% e +14,7%). Siderurgia, meccanica, chimica, gomma-plastica e minerali non metalliferi i settori in vista. Ancora in difficoltà tessile (-6%) e abbigliamento (-22,1%).

Sul fronte del lavoro, l'occupazione per l'industria presenta saldo positivo (+0,3%) e diminuisce il ricorso alla cassa integrazione: la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione scende al 9,7% e la quota sul monte ore allo 0,8%. Saldo occupazionale negativo ma modesto per l'artigianato (-0,1%), con ricorso alla cassa in diminuzione: il 12,4% delle aziende dichiara di aver utilizzato la cassa integrazione e la quota sul monte ore scende al 1,1%.

Quanto a Monza e Brianza, secondo la Camera di commercio Milano Monza Brianza, il terzo tri-

mestre 2021 fa registrare un aumento rispetto al secondo trimestre 2021 sia della produzione industriale (+1,8% destagionalizzato) sia del fatturato (+3% destagionalizzato) che delle commesse acquisite dai mercati interni (+2,4% destagionalizzato). La crescita tendenziale della capacità produttiva colloca i volumi prodotti a un livello superiore rispetto al terzo trimestre 2019 pre-pandemia (+5,6%). Nello stesso periodo la manifattura brianzola segna +11,2% per fatturato. Sempre rispetto al terzo trimestre 2019, il portafoglio ordini del manifatturiero brianzolo evidenzia un incremento reale del 12,8%.

«Le aspettative -dice Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia- sono positive per produzione, domanda e occupazione ma preoccupano i costi per materie prime ed energia e le strozzature nelle catene di fornitura».

Su questi temi l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, assicura che «continueremo a chiedere interventi a livello europeo». Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Lombardia, sottolinea come serva sostegno alle imprese in fase di transizione green: «A tutti va dato il giusto sostegno altrimenti il rischio è quello di una massiccia delocalizzazione di molte produzioni in quelle aree del mondo libere da vincoli ambientali». ■ **P.Cov.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 18 %

A passo di carica, Guidesi: «Siamo in una fase strategica»

Grazie al successo della campagna vaccinale che sta mettendo in sicurezza il Paese (e a differenza di quanto sta accadendo all'estero), nel terzo trimestre dell'anno la ripresa economica ha compiuto un deciso passo in avanti, facendo registrare performance molto promettenti. La produzione industriale lombarda, infatti, è cresciuta del +2,5% congiunturale e l'indice Unioncamere Lombardia ha toccato un nuovo punto di massimo storico (118,2) superando il precedente picco registrato nel 2008 (113,0). Se la Lombardia va bene, Cremona non è da meno, come emerge dall'indagine congiunturale condotta trimestralmente da Unioncamere Lombardia in collaborazione con l'Associazione Industriali, Confartigianato e CNA, e che coinvolge ogni trimestre due campioni distinti di aziende manifatturiere, industriali e artigiane. In ambito provinciale, l'indagine ha interessato complessivamente 137 imprese cremonesi appartenenti a tutte le principali attività del comparto manifatturiero, suddivise in 59 imprese industriali e 78 artigiane. Nel periodo preso in esame, la produzione sfiora una crescita del 2%, il fatturato compie un balzo in avanti del 4,9%, mentre accusano una contrazione gli ordinativi, sia quelli interni (-12,1%) sia quelli esteri (-13,5%), in questo caso in controtendenza con il resto della Lombardia. Stabile, invece, l'occupazione. «I dati del terzo trimestre - spiega l'Assessore allo Sviluppo Economico Regione Lombardia, **Guido Guidesi** - confermano il trend positivo degli ultimi mesi e dimostrano la vitalità, la concretezza e le reattività delle imprese lombarde che, anche grazie al nostro supporto, stanno risalendo e raggiungendo livelli che superano il periodo pre-pandemia. Regione Lombardia continua a far concretamente la sua parte introducendo nuovi strumenti e mettendo a disposizione delle imprese ingenti risorse; inoltre, tra poche settimane avvieremo una fase strategica in cui punteremo sulla valorizzazione delle filiere».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 8 %

PRODUZIONE DA RECORD

L'anno incredibile della nostra industria

DINO BONDAVALLI → a pagina 37

Volano tutti i settori. Meglio del periodo prepandemia

L'anno d'oro della produzione industriale

Gomma e plastica +10,4; meccanica +9,1; chimica +8,7; alimentari +6,3. Solo l'abbigliamento in crisi

DINO BONDAVALLI

■ Nuovo record per l'industria manifatturiera lombarda, che nel terzo trimestre del 2021 ha raggiunto il proprio massimo storico in termini di produzione. Nel periodo compreso tra luglio e settembre di quest'anno l'indice di Unioncamere Lombardia che misura la produzione industriale ha, infatti, raggiunto un nuovo apice a quota 118,2, superando il precedente picco registrato nel 2008 (prima del fallimento di Lehman Brothers e della crisi globale innescata dai mutui subprime) e rafforzando ulteriormente la ripresa in atto già nella prima parte dell'anno.

TENDENZA POSITIVA

Un trend positivo, che consolida il ruolo fondamentale della "locomotiva lombarda" anche per l'andamento dell'economia nazionale. Grazie al suo traino l'Italia ha, infatti, visto crescere l'indice della produzione industriale dell'1,4%, raggiungendo quota 99,1, mentre nell'area Euro si è registrato un calo di assestamento dello 0,2% (a quota 109,6).

Non solo. Dai dati congiunturali elaborati da Unioncamere Lombardia in collaborazione con Regione, Confindustria Lombardia e le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI) emerge che quasi tutti i settori sono in forte crescita non solo rispetto all'annus horribilis 2020, ma anche rispetto al terzo trimestre del 2019, quindi all'epoca pre-Covid. La produzione dell'industria è infatti cresciuta del 6,2% rispetto a

due anni fa, mentre quella dell'artigianato del 3,6%, con ordini esteri in crescita del 14,7% per la prima e del 2,1% per il secondo. Nell'area milanese, come emerge dall'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi, la produzione industriale è cresciuta addirittura del 6,6% rispetto a due anni fa, con ordini in crescita del 16,6%.

«Questi numeri ci dicono che il tessuto produttivo lombardo ha tenuto, e lo ha fatto anche grazie alle forme di sostegno al credito, ristori e ammortizzatori sociali messi in campo da Governo e Regione Lombardia», ha sottolineato il presidente lombardo, Attilio Fontana. «Anche il dato sull'occupazione, con il riassorbimento del personale in cassa integrazione e il sempre minor ricorso a questa forma di ammortizzatore sociale, è buono».

Una posizione condivisa dal presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio: «I segnali positivi sono confermati dagli ordinativi, con la produzione assicurata ai massimi sia per l'industria sia per l'artigianato e con aspettative positive per produzione, domanda e occupazione. Destano preoccupazione, invece, i costi dell'energia e delle materie prime e le strozzature delle catene di fornitura, con i loro riflessi inflazionistici e sui listini».

LE INCOGNITE

Proprio così. In un quadro complessivamente molto positivo, nel quale Gomma-plastica (+10,4% sul terzo trimestre 2019), Meccanica (+9,1%), Minerali non metalliferi (+9,0%) e Chimica (+8,7%) trainano una ripresa dalla quale restano per

ora esclusi il Tessile (-6,0%) e l'Abbigliamento (-22,1%), le incognite sono rappresentate da una serie di aspetti sui quali la partita si gioca su scala globale. Non a caso, il presidente di Confindustria Lombardia, Francesco Buzzella, ha sottolineato che «carta, chimica e acciaio sono già in sofferenza con i costi energetici, che rappresentano circa il 30% del totale dei costi di produzione di questi settori. C'è il rischio che questi si riflettano sui consumatori, andando a inficiare la forza della ripresa».

Una preoccupazione condivisa dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Guido Guidesi, il quale alla soddisfazione per «il nuovo massimo storico di fatturato registrato dalla nostra industria», ha aggiunto un richiamo all'Europa perché «non continui a ignorare le scelte che è necessario fare sul fronte energetico. Non si deve guardare solo al domani, ma guardare con realismo a ciò che avverrà nei prossimi anni. In tal senso a breve avvieremo una fase strategica in cui punteremo sulla valorizzazione delle filiere al fine di evitare che la nostra velocità di crescita sia frenata dall'approvvigionamento delle materie prime e dai costi crescenti dell'energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 30 %

«Ora puntiamo sulle filiere Le imprese così si rafforzano»

Regione. L'assessore **Guidesi**: fase nuova, si deve ragionare in prospettiva
«In Bergamasca, negli ultimi mesi, attivati oltre 127 milioni di investimenti»



Guido Guidesi
assessore regionale

■ Nuovi strumenti ad hoc post ripartenza a sostegno delle attività produttive con un focus particolare sulle filiere.

Cambia, in parte, la strategia degli aiuti che la Regione mette in campo per aiutare l'economia lombarda a consolidare la ripresa confermata dai numeri congiunturali del terzo trimestre «I numeri di Unioncamere - spiega l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** - confermano la reattività delle imprese lombarde che, anche grazie al nostro supporto, stanno raggiungendo livelli di crescita pre pandemia. Vogliamo comunque continuare a fare la nostra parte anche se modificando un po' l'approccio. Ora si può, anzi si deve, ragionare in prospettiva».

Nel concreto?

«La fase che si aprirà a giorni, è quella della strategia per il futuro in cui saranno protagonisti due misure fondamentali: Arest e i progetti di filiera. Il primo, con una dotazione economica di 75 milioni di euro, ha l'obiettivo di incentivare la realizzazione di nuove opere, interventi e servizi a carattere pubblico che accompagnino e facilitano l'insediamento di nuove attività già presenti per favorire l'attrattività del territorio, lo sviluppo delle imprese e l'occupazione».

Sulle filiere come vi muoverete? C'è da stimolare la capacità di fare squadra, non facile per le imprese?

«L'obiettivo è valorizzare e consolidare le filiere lombarde esistenti, individuarne di nuove emergenti, stimolare aggregazioni e sinergie tra imprese di diverse dimensioni e tipologia, incoraggiando lo scambio di competenze e obiettivi comuni per innovare e migliorare la qualità del ciclo produttivo anche nell'ambito di un coinvolgimento di professionisti ed enti di ricerca. Oggi anche un singolo artigiano che fa bulloni può essere determinante al risultato finale del prodotto di una grande azienda. Per questo occorre non parlare più, o non solo, della singola impresa ma considerare tutta la rete di fornitori, clienti e lavoratori che ruota intorno. Sostenere un'azienda spesso significa tutelarne tante altre. Un cambio di mentalità innanzitutto».

Puntate su qualche filiera in particolare?

«Inizieremo dal tessile, il settore che sta ancora incontrando qualche difficoltà. Partiremo da Como, territorio particolarmente vocato, dove metteremo intorno ad un tavolo tutti i protagonisti del settore per capire dove poter intervenire a sostegno anche per evitare aiuti a pioggia che spesso non servono. Un format che poi intendiamo esportare in altri territori identificando filiere diverse, come potrebbe essere quella dell'automotive sotto stress in questo momento, sia per motivi contingenti legati alla carenza di microchip, sia per gli obiettivi della transizione verde».

Il rincaro dei materiali e dell'energia sono, al momento, le preoccupazioni

principali. Come Regione pensate di intervenire?

«Continueremo a chiedere interventi urgenti a livello europeo affinché la crescita non si rallenti e non si rischi di trasformare questi "agenti esterni" in un nostro problema sociale. Se devo dirlo tutta sono abbastanza arrabbiato di fronte all'inerzia dell'Europa su questo fronte. Un'inerzia che le nostre imprese rischiano di pagare cara in termini di perdita di marginalità e competitività. Mi auguro che il fermo degli impianti che alcune imprese hanno annunciato a dicembre possa essere scongiurato».

I dati congiunturali segnalano la ripartenza dell'artigianato. Sono previste ancora misure specifiche?

«Le imprese artigiane sono state oggetto di un bando "su misura" (Investimenti per le Imprese, ndr) con una dotazione finanziaria di 19,3 milioni. A questo si sono aggiunti altri aiuti a testimonianza dell'importanza che per noi riveste il settore. A Bergamo l'investimento economico complessivo solo negli ultimi mesi, ammonta a circa 110 milioni già stanziati e 15.869.590 euro, elargiti a fondo perduto, che hanno creato un investimento, da parte delle imprese bergamasche, di 127.429.742 euro. A questi si aggiungono 93.867.778 euro concessi in forma di finanziamenti per la digitalizzazione, l'internazionalizzazione, il sostegno al sistema fieristico, alla patrimonializzazione e, in generale, allo sviluppo aziendale. Visti i risultati, soldi andati a buon fine ma c'è spazio di miglioramento, naturalmente. Innanzitutto sul fronte della comunicazione».

In che modo?

«Ci siamo resi conto che non sempre sono a conoscenza dei tanti strumenti che Regione dedica loro. Da qui la decisione di creare un portale web (www.imprese-re)

gione.lombardia.it), già operativo, esclusivamente dedicato alle imprese con all'interno tutti gli strumenti a loro disposizione, si possono trovare tutti i bandi dedicati alla ricerca, alla formazione, all'internazionalizzazione oltre naturalmente quelli relativi ai finanziamenti classici».

E. Con.



Dopo mesi difficili anche l'artigianato ha agganciato la ripresa



ECONOMIA La Lombardia corre

Crescono produzione, ordini e fatturato. Tra luglio e settembre l'economia lombarda ha marciato a ritmi spediti e anche Varese ha fatto la sua parte, mettendo a segno buoni risultati. Lo certifica l'indagine congiunturale trimestrale. Resta la preoccupazione per l'occupazione, che è ancora stagnante.

Testoni a pagina 11

La Lombardia va spedita E Varese la accompagna

La congiuntura conferma il trend positivo, incognita materie prime

È ancora debole
l'occupazione
che fatica a rimettersi
in moto e resta
sostanzialmente
ferma

MILANO - Lombardia batte Varese. A dispetto del risultato, però, va detto che la manifattura industriale cresce sì di più a livello regionale che non a livello provinciale, ma lo scarto è davvero minimo. Studio congiunturale di Unioncamere e Regione Lombardia alla mano, nel terzo trimestre dell'anno, luglio-settembre, l'industria Made in Lombardia è cresciuta del 12% contro l'11,2% di Varese. In netta ascesa nello stesso periodo anche i fatturati: nel dettaglio, l'industria lombarda ha messo a segno un positivo +17,5% contro il 12,8% varesino. Capitolo ordini: +18,3% quelli regionali; +16,5% quelli di Varese. L'occupazione? Stagnante in entrambi i casi. Va detto però che in ambito regionale si registra una pur minima crescita (+0,3%) e in provincia siamo di fronte a una minima perdita (-0,2%). Commentando i dati, l'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guido Guidesi** ha parlato di «conferma del trend positivo degli ultimi mesi» e di «dimostrazione della vitalità, della concretezza e delle reattività delle imprese lombarde che stanno risalendo e raggiun-

gendo livelli che superano il periodo pre-pandemia». Il ne presidente di Confindustria Lombardia Francesco Buzzella ha tenuto a valorizzare il livello record raggiunto dell'indice di produzione manifatturiera (118,2) e ha rimarcato come, oltre all'export, che si conferma un punto di forza consolidato, «la spinta alla produzione arriva dagli ordini interni (+3% rispetto al secondo trimestre 2021), trainando in positivo tutti i settori, con la sola eccezione dell'abbigliamento».

Sul fronte varesino, Fabio Lunghi, presidente di Camera di Commercio, da un lato, prende atto con soddisfazione che «la ripresa industriale è ormai più che avviata», ma dall'altro avverte che dall'analisi congiunturale emergono alcuni segnali d'allarme che rischiano di mettere i bastoni fra le ruote della ripresa (ripresa che riguarda anche l'artigianato varesino: +10% in un anno). «Restano, anzi aumentano, i timori collegati alla situazione sui mercati di approvvigionamento con l'incremento dei prezzi di materie prime e dell'energia - ha denunciato -. A queste preoccupazioni si aggiungono quelle generate dalla crescita del costo dei trasporti: il forte aumento della domanda sta generando disequilibri che non dovrebbero essere fatti pagare ai nostri imprenditori. È auspicabile un intervento del Governo».

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %

VARESE



LOMBARDIA



INDUSTRIA Presentata ieri in Regione l'indagine congiunturale del terzo trimestre 2021

Il Lodigiano resta sopra i livelli del 2019 e va meglio rispetto all'intera Lombardia

di **Andrea Bagatta**

■ L'industria lodigiana frena nel terzo trimestre 2021 al contrario della Lombardia, ma rispetto al dato tendenziale sul 2019 la provincia di Lodi continua a registrare performance migliori sia rispetto all'area Milano Monza Brianza Lodi sia rispetto all'intera regione. Ieri è stata presentata a palazzo Lombardia l'indagine congiunturale sul terzo trimestre 2021 elaborata da Unioncamere Lombardia, presenti tra gli altri il presidente di Regione Lombardia **Attilio Fontana**, l'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**, il presidente di Unioncamere Lombardia **Gian Domenico Auricchio**. La produzione industriale lombarda nel terzo trimestre cresce del +2,5 per cento congiunturale, con l'indice Unioncamere che tocca un nuovo massimo storico a 118,2, superiore al picco del 2008 quando fu a 113. L'incremento sul 2020 è stato di +12 per cento, quello sul 2019 di +6,2 per cento. Bene sia gli ordini domestici, +3 per cento, sia quelli esteri, +1,3 per cento, sopra i livelli pre-crisi rispettivamente di +12,4 per cento e di +14,7 per cento. Anche le imprese manifatturiere artigiane hanno un incremento congiunturale di +4,7 per cento con un tendenziale di +9,4 per cento sul 2020, recuperando anche sul 2019 di +3,6 per cento. Tra i settori più in forma la chimica, la gomma-plastica, la meccanica, mentre fatica ancora il settore moda. Cresce al contempo la preoccupazione per le tensioni sui prezzi e le forniture delle materie prime e dei componenti, e per i rincari dei beni energetici. «I dati del terzo trimestre confermano il trend positivo degli ultimi mesi e dimostrano la vitalità, la concretezza e le reattività delle im-

prese lombarde che, anche grazie al nostro supporto, stanno risalendo e raggiungendo livelli che superano il periodo pre-pandemia - il commento dell'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. Regione Lombardia continua a far concretamente la sua parte introducendo nuovi strumenti e mettendo a disposizione delle imprese ingenti risorse. A breve avvieremo una fase strategica in cui punteremo sulla valorizzazione delle filiere al fine di evitare che la nostra velocità di crescita sia frenata dall'approvvigionamento delle materie prime e dai costi crescenti dell'energia. Per questo, continueremo a chiedere interventi urgenti anche a livello europeo». I dati della congiuntura dell'industria relativa al terzo trimestre 2021 elaborati dal Servizio Studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi mostrano una crescita di produzione, fatturato e ordini nell'area, ampiamente sopra i livelli 2019. Nello specifico la provincia di Lodi mostra una frenata a livello congiunturale sul secondo trimestre 2021, ma comunque una ripresa nettamente più forte dei valori 2019. La produzione industriale cala di -0,7, destagionalizzato sul secondo trimestre, al pari del fatturato a -1,2 per cento. Il dato tendenziale, però, riferito al 2019 pre-Covid mostra un trend molto positivo, e più forte di quello dell'area e di quello dell'intera Lombardia. Rispetto al terzo trimestre 2019, la crescita della produzione è a +7,9 per cento (+6,2 per cento la Lombardia), con un fatturato di +14,9 per cento (Lombardia +12,3 per cento), mentre non brillano gli ordini a +1,7 per cento (Lombardia +13,3 per cento). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La produzione industriale lombarda nel terzo trimestre cresce del +2,5 per cento congiunturale, con l'indice Unioncamere che tocca un nuovo massimo storico a 118,2, superiore al picco del 2008 quando fu a 113. L'incremento sul 2020 è stato di +12 per cento



IL PUNTO

Segnali positivi, ma anche timori
Tra i settori più in forma la chimica, la gomma-plastica, la meccanica, mentre fatica ancora il settore moda. Cresce al contempo la preoccupazione per le tensioni sui prezzi e le forniture delle materie prime e dei componenti, e per i rincari dei beni energetici. La provincia di Lodi mostra una frenata a livello congiunturale sul secondo trimestre 2021, ma comunque una ripresa nettamente più forte dei valori 2019

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 36 %

L'INTERVISTA

Regione, bandi per 75 milioni: «Opere e servizi alle imprese»

L'assessore **Guidesi** illustra le novità degli Accordi di rilancio territoriale
«E con i progetti di filiera interverremo a colmare anche eventuali lacune»

Igor Cipollina

A dispetto dell'acronimo, che sembra intimare uno stop, l'Arest promette di accelerare l'economia dei territori. E, insieme ai progetti di filiera, entro la fine del 2021 innescherà la terza fase della ripresa post-Covid incoraggiata da Regione Lombardia. Dopo gli indennizzi a 57mila imprese e autonomi nel pieno dell'emergenza, e dopo la trasformazione delle misure già sperimentate. Disegno ambizioso, questo della Regione, che attualmente poggia su uno stanziamento complessivo di 460 milioni di euro, e nella provincia di Mantova si è già tradotto in 31 milioni di investimenti da parte delle aziende (a fronte di 6,4 milioni elargiti a fondo perduto). A cui vanno sommati altri 19 milioni concessi in forma di finanziamenti. Il tutto secondo la logica del moltiplicatore, come rivendica l'assessore regionale allo Sviluppo economico, **Guido Guidesi**, intervistato dalla *Gazzetta*.

Partiamo dalle novità, dalla terza fase che sarà inaugurata con l'«Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale»: questa la formula che si cela dietro l'acronimo Arest. Di cosa si tratta?

«Di fondi a disposizione per investimenti in opere infrastrutturali e servizi, funzionali allo sviluppo territoriale. Ad esempio, l'allargamento di una strada per il transito delle merci, per migliorare la competitività di un polo artigianale, oppure l'ampliamento di attività già presenti o la posa della banda larga dove ancora non c'è. Ecco, il senso è anche quello di sollecitare le amministrazioni comunali a dare priorità alle aziende già insediate, aumentando al tempo stesso l'attrattiva dei territori. Non parliamo di un bando destinato a chiudersi, ma di una manifestazione d'interesse sempre

aperta, che sarà oggetto di valutazioni periodiche. Il valore minimo delle proposte sarà di 500mila euro e l'agevolazione consisterà nel nostro cofinanziamento, fino al 50% e con un tetto massimo di 2 milioni. Partiremo da uno stanziamento di 75 milioni».

Altra novità: i progetti di filiera.

«Sempre nell'ottica di un rapporto sano tra pubblico e privato, Regione Lombardia si offre d'intervenire a colmare eventuali buchi di filiera, attraverso la formazione professionale, dei pacchetti per l'internazionalizzazione e la connessione con la ricerca, ad esempio. Ecco, se anche negli anni scorsi ci fosse stata questa opportunità, probabilmente saremmo riusciti ad anticipare i tempi rispetto alla crisi del Distretto della calza, per citare un caso vicino. Ma c'è anche un'altra novità, il bando «Nuova impresa», a partire dal 1° dicembre, che vuole sostenere l'avvio di nuove attività, spesso scoraggiate dai costi iniziali. Ci piace immaginare Regione Lombardia come una casa delle idee, pronta ad aiutare chi ha dei progetti».

Come avete trasformato le misure regionali?

«Oggi per valutare l'efficacia delle misure non ci basiamo più sul numero delle aziende che partecipano ai bandi, ma sulla capacità degli strumenti di creare un moltiplicatore di investimenti. I dati relativi alle misure messe in campo, come il caso clamoroso della patrimonializzazione, con un moltiplicatore di oltre sette volte l'intervento pubblico, ci confermano che la strada è giusta. Questa forte attenzione nei confronti del mondo imprenditoriale l'abbiamo ribadita anche con il portale www.imprese.regione.lombardia.it dedicato esclusivamente alle imprese, che possono trovare tutti gli strumenti a

loro disposizione».

Girando per i territori, lei ha il barometro della situazione e degli umori: qual è il sentimento delle imprese lombarde?

«C'è grande entusiasmo, gli ordinativi incoraggiano l'ottimismo. Però ci sono anche tre problemi da affrontare immediatamente e che, purtroppo, come Regione non possiamo risolvere. Il primo riguarda i costi dell'energia, che minaccia di frenare, se non addirittura bloccare, la ripresa, e questo è paradossale. Il secondo problema investe le materie prime, e il pensiero va anche a ciò si faceva in Italia e adesso è finito altrove, parlo della chimica, ad esempio, settore strategico per Mantova. Infine, la terza questione interroga le competenze. In questo caso, insieme all'assessore Rizzoli, stiamo mettendo in campo una formazione sempre più modulata sulle esigenze delle aziende».

Mantova è mal collegata, ai margini geografici della regione, e, storicamente, orientata a sinistra: in queste condizioni è facile sentirsi periferia. Cosa risponde agli imprenditori, e ai cittadini, che lamentano l'indifferenza di Milano?

«Che questo sentimento di periferia rischia di diventare un alibi. La Regione serve tutti i territori e da quando sono assessore (dieci mesi, ndr) ho sempre creduto nelle proposte che dai territori arrivano, come quella delle zone logistiche semplificate per Mantova e Cremona. Io sono per un rapporto diretto, più pragmatico e meno formale, il colore politico non m'interessa. Faccio l'assessore e servo la mia terra, la Lombardia tutta. Agli imprenditori mantovani rinnovo quindi la mia piena disponibilità: verrò a trovarli a gennaio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 38 %

Effetto moltiplicatore nel Mantovano: dai 6,4 milioni elargiti investimenti per 31



Guido Guidesi è assessore regionale allo Sviluppo economico

INTERVISTA A **GUIDESI**

«Imprese e comunità, la Lombardia si rialza»

L'assessore alle Attività produttive: «Misure per ripresa»

Alberto Giannoni

■ **Guido Guidesi**, assessore regionale allo Sviluppo economico, la vostra manovra economica è varata.

«Sì, un pacchetto da 460 milioni che ci accompagna verso il nuovo anno con uno sforzo importante soprattutto nel settore del credito e della liquidità».

Cosa c'è dentro?

«La manovra prevede uno strumento (...)

OLTRE IL VIRUS

Le mosse per la ripartenza

l'intervista» **Guido Guidesi**

«Spirito d'iniziativa e valori La Lombardia si rialza così»

*L'assessore allo Sviluppo presenta la manovra:
«Sostegno alle imprese che nascono e investono»*



IL PACCHETTO

Nelle misure della Regione uno sforzo da 460 milioni

L'EPIDEMIA

Lo favorevole al Green pass I vaccini funzionano

IL CENTRODESTRA

Interpretiamo il senso di comunità dei lombardi

(...) da 300 milioni, che fa capo a **Finlombarda**, per abbattere i costi dei finanziamenti delle imprese, ma anche un fondo di garanzia che copre fino al 100% di ogni finanziamento, con una dotazione di 60 milioni: è una misura affidata a Confidi per sostenere le piccole e medie imprese operanti in settori penalizzati dal Covid e intenzionate a investire o in cerca di liquidità. Abbiamo poi un bando per le nuove imprese e Investimenti per la ripresa».

Di che si tratta?

«Nuova impresa parte a dicembre con 4 milioni e serve a sostenere con contributi le nuove attività. Investimenti per la ripresa sono due misure per lo sviluppo delle imprese, con contributi a fondo perduto pari al 50%



Superficie 52 %

SVILUPPO ECONOMICO

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757

delle spese. Una linea è stata dedicata alle imprese artigiane, perché la ripresa impiega circa 8-9 mesi ad arrivare dal manifatturiero, già ripartito, agli artigiani».

E qual è il quadro dell'economia?

«Abbiamo fatto il record storico dell'export. Ci sono segnali decisamente positivi, dobbiamo aiutare ancora i settori che hanno pagato di più l'emergenza Covid, quelli chiusi per decreto. Tutto il settore del commercio. E anche il turismo deve ancora migliorare».

Intanto sono arrivati i cortei a Milano a scoraggiare i commercianti.

«Capisco chi vuole manifestare ma è importante che lo faccia civilmente. Io non condivido le ragioni di quella protesta e non condivido il fatto che metta in difficoltà chi deve lavorare e non è riuscito a farlo nei mesi scorsi. Si può manifestare con civiltà e rispetto. Ecco perché ho firmato la petizione di Commercio».

Favorevole al Green pass.

«Beh sì, e i dati ci dicono che i vaccini funzionano. Noi abbiamo una regione in cui i cittadini sono vaccinati al 90% e il dato che abbiamo oggi sugli ospedalizzati attesta che, giorno su giorno, non arriviamo neanche al 10% dei ricoveri del 2020. I vaccini funzionano e l'aver raggiunto un livello come quello che ci vede primi in Europa, è il segno che l'organizzazione della campagna da parte della Regione, con il contributo di tanti volontari, è un grande risultato e una risposta coi fatti a un'emergenza senza precedenti».

Il 2022 è un anno cruciale, il successivo sarà elettorale. Lei sente ancora la sintonia fra governo regionale e popolo lombardo? La sinistra si muove già.

«Ognuno fa il suo. Io posso dire che il governo Conte 2 ha dimostrato grande inimicizia verso il nostro tessuto produttivo e astio verso imprese e partite Iva. Potrei fare tanti

esempi, mi limito a ricordare la responsabilità penale prevista in caso di contagio negli stabilimenti, la patrimoniale e le tasse. Tante cose ci dividono. Dico solo che per noi il lavoro si crea aiutando le imprese».

E c'è una differenza culturale dietro questa distanza?

«Un'idea di comunità che noi interpretiamo. Prenda gli hub vaccinali. A Bergamo gli imprenditori sono diventati praticamente volontari impegnandosi nel tentativo di risolvere l'emergenza. Questo tessuto sociale è una comunità e dentro ci sono le imprese. Il centrodestra deve continuare a basarsi sul senso di comunità lombarda».

Nella Lega tutto tranquillo?

«Ognuno fa il suo e io faccio l'assessore in Lombardia. Ogni volta si genera strumentalmente la visione di spaccature, poi smentite. Noi, in un momento come questo, ci siamo assunti la grande responsabilità di governare. Sapevamo che poteva esserci un prezzo elettorale, ma godiamo di un vantaggio: la nostra filiera amministrativa, dal territorio al governo, che ha sempre funzionato».

Il governo Draghi deve andare avanti?

«La scelta sul Quirinale determinerà il futuro della politica dei prossimi anni. Tocca al Parlamento e noi saremo fondamentali in una scelta condivisa col centrodestra. Io posso dire che la Regione, col cambio, ha molto migliorato il suo rapporto col governo».

Dopo, in pratica, la sinistra aprirà la campagna elettorale. E voi?

«Capisco che il Pd, sapendo di essere in svantaggio, cerchi di anticipare. Non entro in questo. Per quel che ci riguarda dico che dobbiamo continuare a dimostrare coi fatti che questa regione è e resta un'eccellenza europea e motore del Paese. I fatti ci danno ragione. Se il centrodestra fa questo, su quelle solide basi valoriali, non serve altro».



ECONOMIA

Guidesi: «Transizione sì ma con le nostre regole»

L'assessore regionale spiega gli
aiuti alle imprese. Cottarelli: «Pnrr?
Non so se useremo bene i soldi»

Brandi e L.Crespi a pagina 10

«E ora la fase tre»

GUIDESI Transizione ecologica? «Con le nostre regole»

di **ROSI BRANDI**

Dopo svariati deragliamenti causati dalla pandemia la Locomotiva-Lombardia è tornata sui binari dell'alta velocità. «Per trainare», come sottolinea il leghista **Guido Guidesi**, «l'intera ripresa economica nazionale». Esagerato, quest'orgoglio lombardo? Non se si leggono le indagini congiunturali dell'ultimo trimestre, dalle quali risulta che il sistema manifatturiero gode di ottima salute e forse neppure il proattivo assessore regionale allo Sviluppo economico lo avrebbe immaginato, un anno e mezzo fa. Ora però non poche aziende lombarde potrebbero tirare il freno di emergenza a causa della carenza di materie prime e del rincaro dei costi energetici: è proprio **Guidesi** ad avere lanciato l'allarme, un mese e mezzo fa. E non perde occasione per ribadirlo. «Le aziende potrebbero interrompere la loro attività nel periodo più freddo dell'anno e non ce lo possiamo permettere. Eppure nel Consiglio europeo, con questo argomento all'ordine del giorno, è stato deciso di posticipare la discussione a dicembre. Chiunque capirebbe che è troppo tardi».

Assessore Guidesi, lei ha impresso una svolta radicale nel rapporto tra Regione e mondo produttivo: il risultato è un vero e proprio Pnrr in salsa lombarda...

«In effetti, il Pnrr di Draghi lo abbiamo in parte anticipato. La dotazione complessiva è di 4 miliardi di euro e ora, dopo la prima e seconda fase dedi-

cate al sostegno delle imprese, siamo pronti per la terza. Con Arest (Accordo di rilancio economico, sociale e territoriale, ndr) metteremo a disposizione dei Comuni 75 milioni di euro per indurre gli amministratori a realizzare infrastrutture e servizi a beneficio delle imprese sul loro territorio, esistenti e future. Alla base di questa misura c'è anche una motivazione culturale».

Si può dire che la pandemia abbia spinto la Regione Lombardia a cambiare mentalità nella sua politica di sostegno alle imprese?

«Uno dei cambiamenti principali è nato da una valutazione delle attività non rispetto al bilancio bensì al moltiplicatore che creavano. Emblematica la patrimonializzazione delle piccole e medie imprese, che ha moltiplicato gli investimenti di 6-7 volte rispetto all'intervento pubblico. Così abbiamo generato 700 milioni di investimenti, mentre la parte dei finanziamenti ammonta a circa 400 milioni. Continueremo ad andare in questa direzione: se un intervento non crea più un moltiplicatore vuol dire che non è più contingente e passiamo ad altro».

In provincia di Varese l'alleanza fra Regione imprese ha creato 25,2 milioni di euro di investimenti: una piccola locomotiva, no?

«Assolutamente. Oltre ad avere una sua peculiarità dal punto di vista produttivo ed economico, la provincia di Varese ha una grande capacità di fare sistema e sono convinto che il futuro della Lombardia sia legato proprio a questo valore

aggiunto. L'alleanza fra pubblico e privato si è rivelata una ricetta vincente, io ci credo molto. Fare sistema tra pubblico e privato, ciascuno nel rispetto reciproco dei ruoli, significa scoprire un potenziale che non è ancora emerso. Significa difendere il nostro patrimonio produttivo e i consumatori. Il caso dell'aumento del gas è emblematico: rischiamo che si rallenti la ripresa economica, vanificando tutti i sacrifici fatti».

Lei ha detto che la Regione Lombardia è una "casa delle idee" e che aiuterà sempre chi ha progetti: si è imbattuto in idee pazzesche?

«Le idee pazzesche si incontrano tutte le volte che si visita un'azienda lombarda. Durante la quotidianità non ci si chiede mai come viene realizzato un prodotto, poi si scopre che dietro c'è la ricerca, l'ingegno, la qualità, la manualità. Per cui direi che di idee pazzesche è fatta la Lombardia».

Il ministro Cingolani dice: la transizione ecologica è urgente ma andando troppo veloci rischiamo di mettere in crisi milioni di famiglie perché cambiano i modelli di manifattura, produzione e mobilità. Cosa ne pensa?

«Assolutamente d'accordo su-



gli obiettivi di sostenibilità ambientale, però noi vogliamo disporre della neutralità tecnologica per poterli raggiungere come decidiamo noi. Abbiamo il dovere di tutelare la nostra filiera produttiva. Se ci fosse data la possibilità di utilizzare la nostra ricerca, la tecnologia, gli studenti, gli ingegneri, sono certo la Lombardia raggiungerebbe gli obiettivi di sostenibilità anche prima delle scadenze».

Perché dice "se"?

«Perché oggi l'unico obiettivo è quello che va nella direzione dell'auto elettrica, ma non sono convinto che questa possa impattare meno di un motore euro 7 endotermico a emissioni zero. Il fatto è che sull'auto elettrica noi produciamo il 30% della componentistica, mentre sul motore endoter-

mico raggiungiamo l'80%».

Rendere attrattiva la Lombardia agli investitori esteri è uno dei suoi obiettivi ma prima bisogna farsi conoscere all'estero: come si comportano le aziende?

«Quest'anno i buoni risultati si sono già visti ma il fronte su cui lavoreremo nel 2022 è quello dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. Nel trimestre scorso abbiamo raggiunto il record del fatturato, record storico, non rispetto al 2019. Il potenziale è molto elevato. Molte imprese però ancora non conoscono le possibilità di internazionalizzazione: le aiuteremo noi».

L'emergenza economica causata dal Covid ha spinto gli imprenditori a cambiare mentalità, a superare certe resistenze, nella gestione delle proprie aziende?

«Sì. Nel senso che secondo me anche le aziende, come è avvenuto tra le persone, si sono difese grazie al senso di comunità. Ecco, proprio su questa comunità di filiera produttiva noi vogliamo investire: entro la fine dell'anno apriremo una manifestazione di interesse per lo sviluppo di progetti di filiera. Cercheremo di ragionare a settori facendo un po' di strategia industriale a medio e lungo termine».

Insomma Guidesi, siamo fuori dall'emergenza?

«I dati ci dicono questo e anche di più. La Regione ha fatto la sua parte ma credo che la gran parte del merito vada alle nostre imprese, che hanno dimostrato coraggio, ancora una volta, voglia di rinnovarsi e di sfide, grande entusiasmo e ottimismo. E io le ringrazio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Guidesi,
assessore regionale
allo
Sviluppo
Economico

Sito web della Regione per le imprese

«Grazie al costante rapporto con gli imprenditori ci siamo resi conto che non sempre sono a conoscenza dei tanti strumenti che Regione dedica loro», ammette **Guido Guidesi**. È la ragione per cui per la prima volta la Regione ha

realizzato un sito web esclusivamente dedicato alle imprese: su www.imprese.regione.lombardia.it gli interessati troveranno informazioni su tutti gli strumenti regionali a loro disposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Guidesi: «Auto, la filiera va tutelata Con gradualità al motore elettrico»

**L'obiettivo
dell'assessore:
«Fare della
Lombardia una
casa delle idee
per fare
innovazione»**

**L'assessore: «Dalla Regione
pacchetto da 460 milioni
a sostegno dell'economia
basato su sei pilastri»**

Lo scenario

Roberto Ragazzi

r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. La Lombardia come una grande «casa delle idee», dove i giovani lombardi, ma non solo, possano dare vita a progetti innovativi e vincenti, da trasformare in opportunità di lavoro. È l'obiettivo accarezzato da tempo dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. È anche questo lo spirito che sottende al pacchetto economico da 460 milioni a sostegno della ripresa varato da Regione Lombardia. Le misure, sei in tutto, in parte già avviate, hanno come obiettivo di incentivare la nascita di nuove imprese sul territorio, dare ristoro a chi ha sofferto di più nel corso della pandemia, sostenere le filiere strategiche nelle transizione accompagnandole nel processo di internalizzazione e incoraggiarle nel processo di patrimonializzazione.

«Dopo la fase dell'emergenza pandemica abbiamo varato nuovi strumenti, mettendo in campo tutte le risorse a nostra disposizione per creare moltiplicatori di investimenti».

Cosa intende per moltiplicatori di investimenti?

«Abbiamo cercato di rispondere ad una effettiva urgenza che accomuna grandi e piccole imprese: ovvero la liquidità. La misura più cospicua, da 300 milioni, è destina-

ta allo sportello Credito Adesso Evolution, per sostenere le imprese ed i liberi professionisti, garantendo l'accesso al credito in tempi rapidi, riducendo il pricing dei finanziamenti. Ma a questa abbiamo aggiunto altri 60 milioni a disposizione dei Confidi».

Che effetto si attende con questa operazione?

«Si tratta di una garanzia regionale gratuita che copre il 100% di ogni singolo finanziamento: iniettiamo nel sistema produttivo prestiti di piccolo taglio, fino a 20mila euro, con un contributo a fondo perduto pari al 10%, utili sia per la liquidità sia in fase di investimento. La misura farà da moltiplicatore, a beneficiarne non sarà solo l'azienda che riceve il finanziamento, ma di tutto il sistema economico lombardo».

La produzione industriale lombarda è in crescita, l'export è dinamico, ma il nostro tessuto economico sembra perdere qualche pezzo: le multinazionali se ne vanno.

«Non sono d'accordo, nei mesi scorsi abbiamo fatto un lavoro di sistema e sulla scia del bando ActrAct, la Regione ha gestito nell'ultimo anno i dossier di una quarantina di aziende provenienti da diversi Paesi esteri confermando la Lombardia come la regione più attrattiva d'Italia. Questo ha consentito interventi specifici e cospicui di rigenerazione urbana di siti dismessi da tempo. Un percorso iniziato con le camere di commercio estero che ci consente di avere un rapporto diretto con

potenziali investitori. In quest'ottica si inseriscono anche i 75 milioni del progetto Arest (Accordo rilancio economico, sociale territoriale ndr) che premiano i programmi di rilancio socio-economico per infrastrutture e servizi».

E il caso Timken?

«Il lavoro fatto sulla Timken insieme a Confindustria Brescia e i sindacati va in questa direzione. Se l'obiettivo è cercare di industrializzare è evidente che tutto il sistema dell'attrattività che abbiamo messo in piedi sarà molto utile per la riconversione».

Con la transizione ci sono filiere strategiche come quella dell'automotive che si accingono ad attraversare una fase complicata. Cosa intende fare la regione?

«La preoccupazione degli imprenditori dell'automotive è la nostra preoccupazione. Non mettiamo in discussione gli obiettivi della transizione ecologica, ma non condividiamo come arrivare a questi obiettivi. Mi spiego, mettiamo in discussione la neutralità tecnologica per raggiungere quei traguardi. Le aziende della componentistica lombarda per l'auto devono poter fare ricerca, devono poter innovare, fare progetti per accompagnare la transizione ecologica tutelando - sotto il profilo occupazionale, sociale e produttivo - l'intera filiera».

Niente motore elettrico allora?

«Non direi niente motore elettrico, ma neutralità tecnologica. Mi chiedo: siamo certi che un'auto elettrica nel suo ciclo di vita, compreso lo smaltimento della batteria,



Superficie 58 %

sia meno impattante dal punto di vista ambientale di un motore endotermico diesel di nuova generazione, che con la ricerca potrebbe arrivare ad emissioni zero? Nessuno è in grado di rispondere a queste domande oggi. Ma se c'è questa possibilità dobbiamo lavorarci per tutelare il comparto automotive».

Capitolo Pnrr. Brescia si sta muovendo, Confindustria ha chiamato a raccolta il sistema. Cosa ne pensa?

«Il Pnrr è una grande occasione, ma ancora non è chiaro come le risorse si mettono a terra. Riteniamo fondamentale il coinvolgimento delle regioni e dei territori. Ma siamo in attesa che il Governo chiarisca il metodo della messa a terra dei progetti: bandi, credito d'imposta. La Regione Lombardia sotto il profilo progettuale è avanti, abbiamo presentato una bozza già nel 2020. Confidiamo in un maggior coinvolgimento del Governo». //

IL PIANO

Sei pilastri.

Regione Lombardia mette sul piatto 460 milioni per le piccole e grandi imprese della regione. Sei misure per sostenere la ripresa e premiare gli investimenti, ma anche incentivare la nascita di nuove imprese e dare ristoro a chi ha sofferto di più.

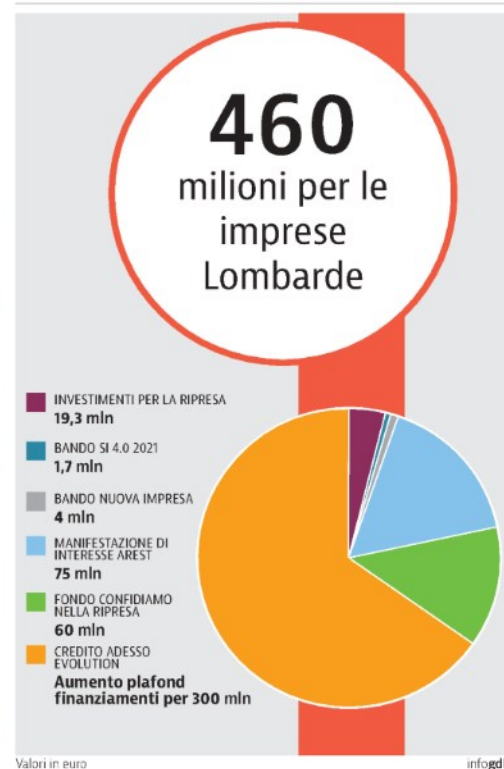
Credito Adesso Evolution.

La dote più cospicua, 300 milioni, viene destinata allo sportello Credito Adesso Evolution attivato per sostenere imprese, liberi professionisti e studi associati garantendo l'accesso al credito e alla liquidità in tempi rapidi, riducendo il pricing dei finanziamenti.



L'assessore regionale. Guido Guidesi allo Sviluppo economico

IL PACCHETTO ECONOMICO DELLA REGIONE



Guidesi: «Auto, la filiera va tutelata Con gradualità al motore elettrico»

L'assessore: «Dalla Regione pacchetto da 460 milioni a sostegno dell'economia basato su sei pilastri»

L'obiettivo dell'assessore: «Fare della Lombardia una casa delle idee per fare innovazione»

Lo scenario

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gioraledibrescia.it

BRESCIA. La Lombardia come una grande «casa delle idee» dove i giovani lombardi, ma non solo, possano dare vita a progetti innovativi e vincenti da trasformare in opportunità di lavoro. È l'obiettivo accarezzato da tempo dall'assessore allo Sviluppo economico **Guido Guidesi**. È anche questo lo spirito che sottende a pacchetto economico da 460 milioni a sostegno della ripresa varato da Regione Lombardia. Le misure, sei in tutto, in parte già avviate, hanno come obiettivo di incentivare la nascita di nuove imprese sul territorio, dare ristoro a chi ha sofferto di più nel corso della pandemia, sostenere le filiere strategiche nella transizione accompagnandole nel processo di internalizzazione e incoraggiarle nel processo di patrimonializzazione.

«Dopo la fase dell'emergenza pandemica abbiamo varato nuovi strumenti, mettendo in campo tutte le risorse a nostra disposizione per creare moltiplicatori di investimenti».

Cosa intende per moltiplicatori di investimenti?

«Abbiamo cercato di rispondere ad una effettiva urgenza che accomuna grandi e piccole imprese: ovvero la liquidità. La misura più cospicua, da 300 milioni, è destina-

ta allo sportello Credito Adesso Evolution, per sostenere le imprese ed i liberi professionisti, garantendo l'accesso al credito in tempi rapidi, riducendo il pricing dei finanziamenti. Ma a questa abbiamo aggiunto altri 60 milioni a disposizione dei Confidi».

Che effetto si attende con questa operazione?

«Si tratta di una garanzia regionale gratuita che copre il 100% di ogni singolo finanziamento: iniettiamo nel sistema produttivo prestiti di piccolo taglio, fino a 20mila euro, con un contributo a fondo perduto pari al 10%, utili sia per la liquidità sia in fase di investimento. La misura farà da moltiplicatore, a beneficiarne non sarà solo l'azienda che riceve il finanziamento, ma di tutto il sistema economico lombardo».

La produzione industriale lombarda è in crescita, l'export è dinamico, ma il nostro tessuto economico sembra perdere qualche pezzo: le multinazionali se ne vanno.

«Non sono d'accordo, nei mesi scorsi abbiamo fatto un lavoro di sistema e sulla scia del bando ActrAct, la Regione ha gestito nell'ultimo anno i dossier di una quarantina di aziende provenienti da diversi Paesi esteri confermando la Lombardia come la regione più attrattiva d'Italia. Questo ha consentito interventi specifici e cospicui di rigenerazione urbana di siti dismessi da tempo. Un percorso iniziato con le camere di commercio estero che ci consente di avere un rapporto diretto con

potenziali investitori. In quest'ottica si inseriscono anche i 75 milioni del progetto Arest (Accordo rilancio economico, sociale territoriale ndr) che premiano i programmi di rilancio socio-economico per infrastrutture e servizi».

E il caso Timken?

«Il lavoro fatto sulla Timken insieme a Confindustria Brescia e i sindacati va in questa direzione. Se l'obiettivo è cercare di industrializzare è evidente che tutto il sistema dell'attrattività che abbiamo messo in piedi sarà molto utile per la riconversione».

Con la transizione ci sono filiere strategiche come quella dell'automotive che si accingono ad attraversare una fase complicata. Cosa intende fare la regione?

«La preoccupazione degli imprenditori dell'automotive è la nostra preoccupazione. Non mettiamo in discussione gli obiettivi della transizione ecologica, ma non condividiamo come arrivare a questi obiettivi. Mi spiego, mettiamo in discussione la neutralità tecnologica per raggiungere quei traguardi. Le aziende della componentistica lombarda per l'auto devono poter fare ricerca, devono poter innovare, fare progetti per accompagnare la transizione ecologica tutelando - sotto il profilo occupazionale, sociale e produttivo - l'intera filiera».

Niente motore elettrico allora?

«Non direi niente motore elettrico, ma neutralità tecnologica. Mi chiedo: siamo certi che un'auto elettrica nel suo ciclo di vita, compreso lo smaltimento della batteria,



sia meno impattante dal punto di vista ambientale di un motore endotermico diesel di nuova generazione, che con la ricerca potrebbe arrivare ad emissioni zero? Nessuno è in grado di rispondere a queste domande oggi. Ma se c'è questa possibilità dobbiamo lavorarci per tutelare il comparto automotive».

Capitolo Pnrr. Brescia si sta muovendo, Confindustria ha chiamato a raccolta il sistema. Cosa ne pensa?

«Il Pnrr è una grande occasione, ma ancora non è chiaro come le risorse si mettono a terra. Riteniamo fondamentale il coinvolgimento delle regioni e dei territori. Ma siamo in attesa che il Governo chiarisca il metodo della messa a terra dei progetti: bandi, credito d'imposta. La Regione Lombardia sotto il profilo progettuale è avanti, abbiamo presentato una bozza già nel 2020. Confidiamo in un maggior coinvolgimento del Governo». //

IL PIANO

Sei pilastri.

Regione Lombardia mette sul piatto 460 milioni per le piccole e grandi imprese della regione. Sei misure per sostenere la ripresa e premiare gli investimenti, ma anche incentivare la nascita di nuove imprese e dare ristoro a chi ha sofferto di più.

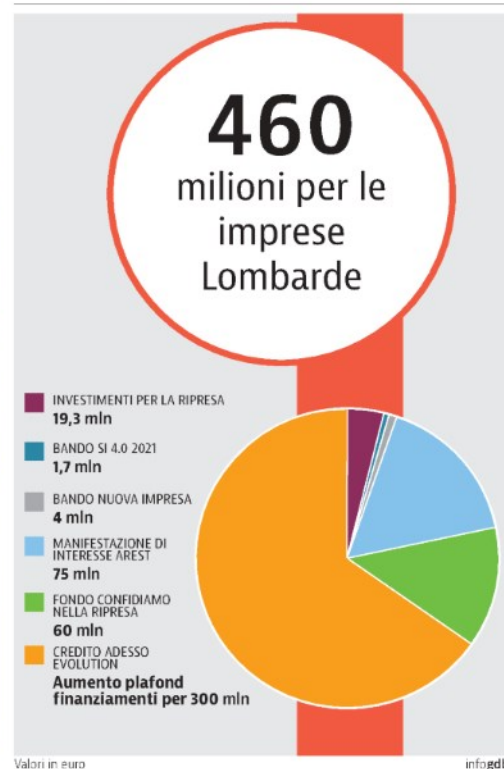
Credito Adesso Evolution.

La dote più cospicua, 300 milioni, viene destinata allo sportello Credito Adesso Evolution attivato per sostenere imprese, liberi professionisti e studi associati garantendo l'accesso al credito e alla liquidità in tempi rapidi, riducendo il pricing dei finanziamenti.



L'assessore regionale. Guido Guidesi allo Sviluppo economico

IL PACCHETTO ECONOMICO DELLA REGIONE



L'INTERVISTA **GUIDO GUIDESI**

«L'Ue perde tempo invece di affrontare la corsa del gas»

L'assessore allo Sviluppo della Lombardia: «L'Europa aspetta ma dicembre è alle porte. Tante aziende dovranno chiudere»

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Se continuiamo di questo passo, l'aumento del costo dell'energia finirà per avere un impatto devastante su aziende e lavoratori. L'allarme arriva da **Guido Guidesi**, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia. L'Ue, dice, «intende trattare il tema dell'aumento del costo dell'energia a dicembre, ma è troppo tardi. Bisogna muoversi ora».

Quali sono i rischi imminenti?

«I rischi sono molto semplici e realistici. Le imprese hanno lavoro e commesse, nonostante ci sia comunque il tema della scarsità di materie prime che è ugualmente scottante. Alcune sono molto energivore e hanno dei piani economici che si basano anche sui costi primari da sostenere durante l'anno. Ma negli ultimi due mesi il prezzo dell'energia è quadruplicato. È chiaro che il prezzo è sempre inversamente proporzionale alla marginalità. Per questo ci sono aziende che preferiranno chiudere nel periodo più freddo dall'8 dicembre all'8 gennaio perché, nonostante i tanti ordini, non potranno avere la marginalità necessaria».

Cosa può succedere in Lombardia?

«La nostra preoccupazione è che tutto questo finisca per avere una grande impatto sociale in un momento in cui stiamo assistendo a una notevole ripartenza sia in Lombardia sia in Italia. Se la marginalità finirà per essere limitata o

anche azzerata, questo obbligherà gli imprenditori a compiere scelte drastiche, che chiaramente non ci possiamo permettere. Tutto questo sta rallentando la ripresa. Noi veniamo da dati congiunturali molto positivi come, ad esempio, il record storico di fatturato in arrivo dall'estero lo scorso trimestre. Si tratta di numeri positivi che oggi rischiano di essere compromessi. Quello che più ha destato la mia preoccupazione è che a Bruxelles se ne è discusso e si è deciso di parlarne a dicembre, quando sarà troppo tardi. Anche perché questo è soprattutto un problema europeo».

Anche perché con la pausa delle vacanze estive il rischio è che se ne parli nel 2022.

«Esatto, sarebbe troppo tardi e gli effetti nefasti sul piano sociale potrebbero essere già una realtà. La denuncia che io ho portato avanti per trovare una soluzione prima di dicembre è stata supportata da Confindustria Lombardia, dalle associazioni dei consumatori e dalla Cisl. È chiaramente una questione produttiva e anche sociale».

Avete fatto delle ipotesi su cosa potrebbe accadere sul piano sociale?

«Il prezzo dell'energia è talmente altalenante che è difficile capire cosa succederà. Le aziende ormai controllano la situazione di giorno in giorno, dunque così a breve termine che è impossibile prevedere cosa succederà. Non riusciamo a fare stime per il futuro noi come Regione, né tantomeno le imprese per far fronte ai loro piani produttivi».

Quali sono i primi settori a rischio chiusura?

«Abbiamo notizia di alcune aziende del comparto siderurgico, che ha anche problemi legati al tema dell'approvvigionamento delle materie prime. Questo settore, che è anche un comparto molto energivoro e coinvolto direttamente nella transizione ecologica, oggi, con i prezzi che sono lievitati enormemente, è in grave difficoltà nonostante abbia ordini e lavoro».

Che interventi dovrebbero fare la Regione, l'Ue e il governo?

«Noi come Regione non abbiamo la leva fiscale e per questo non possiamo intervenire direttamente. Essendo una questione europea, quello che noi diciamo è che deve muoversi Bruxelles. Ieri abbiamo avuto un assaggio con le parole di Ursula von der Leyen, ma questo è un tema che va affrontato urgentemente, se no le aziende si fermano e questo comprometterebbe la ripresa che sta andando oltre ogni più rosea aspettativa».

Per quanto riguarda le bollette, però, c'è anche una parte di tasse che va oltre il costo dell'energia e su cui il governo potrebbe lavorare?

«Assolutamente sì. La situazione ci preoccupa molto, in particolar modo perché stiamo andando verso i mesi più freddi e questo problema toccherà i consumatori. Di certo non credo che possa bastare un intervento governativo a livello nazionale. Serve un intervento immediato dal punto di vista europeo. Inoltre, ci vuole un piano dal punto di vista strutturale».



Superficie 50 %

Come Regione quindi avete le mani legate?

«Certamente, questa è una questione di rapporti a livello finanziario e a livello di approvvigionamento con i fornitori. Una tematica che va trattata a livello europeo. Mi pare sia già stato accennato che c'è l'intenzione di rimodulare i rapporti con i fornitori. Il tema vero, però, è che bisogna correre ai ripari in maniera urgente e non attendendo dicembre. È chiaro che bisogna ripensare la politica energetica. Il manifatturiero per produrre ha bisogno dell'energia e non possiamo permetterci che si fermi».

La preoccupa di più l'aumento del gas, dell'elettricità o dei carburanti?

«Sicuramente del gas. Perché se continueremo così il gas non potrà essere protagonista della transizione energetica e anche questo è un problema da affrontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRISI Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo del Pirellone [Ansa]

IL PIANO

**GUIDESI: «COSÌ
AIUTEREMO
LE IMPRESE»**

A pagina 5

LA REGIONE E LE IMPRESE «Noi, alleati delle aziende per ripartenza e rilancio»

L'assessore regionale allo Sviluppo economico **Guidesi**: «Quasi 18 milioni destinati al Cremonese»

«Abbiamo avviato un portale web esclusivamente dedicato alle ditte con tutti gli strumenti messi a loro disposizione»

«Già lanciato un pacchetto economico da 460 milioni. A giorni due nuove misure: Arest e i progetti di filiera»

■ **CREMONA** «Per il territorio cremonese l'investimento economico della Regione Lombardia, solo negli ultimi otto mesi, ammonta a circa 17.599.697 euro già stanziati e così suddivisi: elargiti a fondo perduto 3.377.107,75 che hanno creato un investimento, da parte delle imprese cremonesi, di 21.968.363,59 euro; altri 14.222.590,26 concessi in forma di finanziamenti». È il bilancio che traccia l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, **Guido Guidesi**. Aggiunge: «Inoltre ci sono bandi ancora in fase istruttoria e, dunque, questo bilancio certamente aumenterà. Si tratta – sottolinea **Guidesi** – di risorse economiche derivanti da misure dedicate alla digitalizzazione, all'internazionalizzazione, al sistema fieristico, alla patrimonializzazione e, in generale, al sostegno dello sviluppo aziendale». Complessivamente, il nuovo pacchetto economico per le imprese lombarde vale 460 milioni di euro: 19,3 milioni di euro di investimenti per la ripresa; 1,7 milioni di euro con il bando SI 4.0 2021; 4 milioni con il bando nuova impresa; altri 75 milioni con la manifestazione

di interesse Arest; poi 60 con il Fondo Confidiamo nella ripresa e infine un aumento del plafond finanziamenti da 300 milioni con il Credito Adesso Evolution. Le domande per il Bando nuova impresa, in modalità telematica, potranno essere presentate dal primo e fino al venti dicembre. Secondo **Guidesi**, «la Lombardia è tornata ad essere la locomotiva economica del Paese, in grado, ancora una volta, di trainare l'intera ripresa nazionale». Questa forte attenzione di Regione Lombardia nei confronti del mondo imprenditoriale viene ribadita anche dalla decisione di creare un portale web (www.imprese.regione.lombardia.it) esclusivamente dedicato alle imprese con all'interno tutti gli strumenti a loro disposizione. «Grazie al costante rapporto con gli imprenditori – spiega l'assessore – ci siamo resi conto che non sempre sono a conoscenza dei tanti strumenti che Regione dedica loro. Quindi per la prima volta abbiamo realizzato un sito che possa essere un punto di riferimento». Dopo l'emergenza Covid, la Regione ha cambiato gli strumenti e deciso di utilizzare tut-

te le risorse che aveva a disposizione: «Oggi per valutare l'efficacia delle misure non ci basiamo più sul numero delle aziende partecipanti ai bandi, ma sulla capacità degli strumenti stessi di creare un moltiplicatore di investimenti. I dati relativi alle misure messe in campo, come ad esempio il bando rivolto alle imprese artigiane, quello della patrimonializzazione, o come ancora quello dedicato alla digitalizzazione delle imprese, ci confermano che la strada intrapresa è quella giusta. Le imprese artigiane – entra nello specifico **Guidesi** – sono state oggetto di uno specifico bando (Investimenti per le Imprese) di sostegno a realtà che nonostante il momento di forte rischio di impresa intendano investire sul proprio sviluppo e



Superficie 45 %

rilancio nell'ambito di interventi volti alla transizione digitale, green o sicurezza sul lavoro. La dotazione finanziaria della misura è stata di 19,3 milioni di euro. L'aver dedicato una misura specifica al comparto dimostra, una volta di più, l'attenzione che Regione dedica al settore artigiano che ha dati positivi che però arrivano sempre 7 od 8 mesi dopo il manifatturiero e di cui, quindi, vogliamo accelerare la crescita». L'assessore divide il suo mandato in tre frasi: «La prima è stata quella emergenziale, con l'impegno della Regione concentrato essenzialmente sugli indennizzi. La seconda è quella che chiamiamo di cambiamento e il metodo utilizzato per le nuove misure era come detto quello del moltiplicatore, come elemento di valutazione dell'efficacia dello strumento. La terza fase, che si aprirà a giorni, è quella della strategia per il futuro, in cui saranno protagonisti due misure fondamentali: Arest e i progetti di filiera. Il primo, con una dotazione di 75 milioni di euro, ha l'obiettivo di incentivare la realizzazione di nuove opere, interventi e servizi a carattere pubblico che accompagnino e facilitano l'insediamento di nuove attività già presenti per favorire l'attrattività del territorio, lo sviluppo delle imprese e l'occupazione. La manifestazione di interesse per lo sviluppo di progetti di filiera ha invece l'obiettivo di valorizzare e consolidare le filiere lombarde esistenti, individuarne di nuove emergenti, stimolare aggregazioni e sinergie tra imprese di diverse dimensioni e tipologia, incoraggiando lo scambio di competenze e obiettivi comuni per innovare e migliorare la qualità del ciclo produttivo anche nell'ambito di un coinvolgimento di professionisti ed enti di ricerca».

17,5
milioni di euro

**L'investimento
della Regione
sul territorio
cremonese**

3,3
milioni di euro

**Le risorse
elargite
dalla Regione
a fondo perduto**

14,2
milioni di euro

**I finanziamenti
concessi
alle aziende
cremonesi**

**L'assessore
regionale
allo Sviluppo
economico
Guido
Guidesi
non ha dubbi:
«La
Lombardia
è tornata
a essere
la locomotiva
economica
del Paese
in grado
di trainare
l'intera
ripresa
nazionale»
E per
le imprese
la Regione
ha messo
a disposizione
un pacchetto
di interventi
del valore
di 460 milioni**



Economia & Territorio

Credito

20 milioni per commercio e pmi «cardine del tessuto economico»

Ossigeno da Ascomfidi Lombardia: «Sostegno per settori duramente colpiti dalla pandemia»

**Tesoretto prezioso
per i negozi
di vicinato
e pubblici esercizi**

**Investimenti
nelle attività
più colpite
dal virus**

«**A** scomfidi Lombardia ha stanziato 20 milioni di euro a favore delle aziende del nostro territorio: l'obiettivo è sostenere finanziariamente commercio, negozi di vicinato, pubblici esercizi e, più in generale, le Pmi che abbiano la capacità di essere, ancora una volta, motore economico e sociale dei nostri centri urbani nonché cardine per la tenuta del tessuto economico regionale».

Attilio Aimetti, presidente di Ascomfidi Varese (confidi emanazione delle Associazioni Commercianti della provincia e socio fondatore di Ascomfidi Lombardia) è convinto sostenitore del bando «CONFIDIamo nella ripresa», misura con un «portafooglio» di 60 milioni di euro inserita nel pacchetto di complessivi 460 milioni di euro deliberato di recente da Regione Lombardia a favore delle micro, piccole e medie imprese oltre che delle economie locali.

Opportunità da cogliere

Ascomfidi Lombardia, intermediario finanziario riferibile al sistema Confcommercio regionale, aderendo all'iniziativa ha messo a disposizione liquidità proprie pari a 20 milioni di euro per erogare direttamente finanziamenti alle imprese lombarde attive nei settori più direttamente colpiti dalle chiusure imposte dall'evento pandemico. In virtù della convenzione stipulata con Regione Lombardia, tali operazioni beneficeranno di una garanzia regionale gratuita e di un

contributo a fondo perso.

«Alla fine di quest'anno scadranno le moratorie su prestiti e fidi bancari, che per oltre 18 mesi hanno dato ossigeno alle aziende. Ai consueti impegni ed alle scadenze fiscali si devono inoltre aggiungere le spese necessarie per ripristinare la piena operatività delle varie attività economiche e degli esercizi commerciali. È proprio tenendo conto di questo contesto che andremo ad erogare, con rapidità e snellezza burocratica, finanziamenti con importo massimo di 20mila euro ad un costo praticamente pari a zero grazie alla garanzia e al contributo a fondo perso offerti da Regione Lombardia. Tenendo conto che il prestito si potrà rendere in cinque anni, i beneficiari avranno un impegno mensile massimo di circa 350 euro a fronte di un contributo a fondo perso di 2.000 euro».

Il denaro così ottenuto è utilizzabile dall'imprenditore per operare nuovi investimenti a potenziamento della propria attività, oppure per sostenere le necessità di capitale circolante dell'azienda, quali pagamento dei fornitori, acquisto di scorte, copertura dei vari costi d'esercizio incluso quello del personale.

In rete con le

Associazioni Commercianti della provincia di Varese

L'operatività sul bando sarà movimentata nella nostra provincia da Ascomfidi Varese che, per ottimizzare l'informativa ai potenziali interessati e offrire adegua-

te procedure di accesso all'iniziativa, ha creato una stretta sinergia con le cinque Ascom qui operanti. Le imprese potranno infatti rivolgersi per la presentazione delle domande di finanziamento agli uffici varesini della Cooperativa di garanzia in via Valle Venosta ma anche agli sportelli delle associazioni territoriali (Varese, Busto Arsizio, Gallarate, Saronno e Luino).

«Il nostro sistema», prosegue Aimetti, «dimostra ancora una volta di essere al fianco degli imprenditori: la dotazione finanziaria resa disponibile da Ascomfidi Lombardia unita alla capacità di Ascomfidi Varese di mettere compiutamente al servizio delle imprese la professionalità dei nostri collaboratori sono l'ennesimo segnale di concreta attenzione verso le stesse da parte di Confcommercio. Un impegno costante che ha trovato in Regione Lombardia e in [Guido Guidesi](#), assessore alle Attività economiche, un'apertura e una disponibilità assolute».

La garanzia regionale

Claudio Verderio, direttore di Ascomfidi Varese, entra invece nel merito del bando regionale.



Superficie 81 %

«Con il fondo CONFIDiamo nella ripresa si va ad offrire un sostegno alle Pmi che lavorano in settori duramente colpiti dalla pandemia quali ristorazione, commercio al dettaglio di abbigliamento e calzature, oreficerie e orologerie, settore matrimoni ed eventi privati, discoteche, sale da ballo ed attività sportive. Andremo ad erogare finanziamenti di importo compreso tra i 5mila e i 20mila euro, della durata massima di 60 mesi di cui fino a sei mesi di preammortamento.

Regione Lombardia fornirà al Confidi una garanzia pari al 100% e alle aziende richiedenti un contributo a fondo perso del 10% del finanziamento stesso». «Il nostro sistema», conclude Verderio, «è attivo nel dare un'informazione esauriente e capillare ai potenziali beneficiari e si impegna a garantire tempi rapidi nell'assistenza alle imprese interessate a ottenere i nostri finanziamenti tramite il bando CONFIDiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove misure a sostegno dei negozi di vicinato e dei pubblici esercizi, il settore più colpito dalla pandemia. Ora si programma una ripartenza e le risorse pubbliche sono preziose: in basso da sinistra Attilio Aimetti, presidente di Ascomfidi Varese e Guido Guidesi, assessore regionale alle Attività economiche





L'INTERVENTO Guidesi al fianco dei commercianti

«Firmerò la **petizione** lanciata da Confcommercio Milano per difendere i commercianti che hanno già pagato le conseguenze della pandemia e che oggi non possono essere ancora vittime di atteggiamenti

ostativi al loro lavoro». Lo comunica, in una nota, l'assessore allo sviluppo economico di Regione Lombardia, **Guido Guidesi**, in riferimento all'appello lanciato da Confcommercio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



L'ALLARME DELL'ASSESSORE GUIDESI



«I prezzi dell'energia fermano l'industria: governo e Ue intervengano subito»

■ In Lombardia alcune aziende hanno già deciso di sospendere la produzione in dicembre, sono molto preoccupato, ci vogliono interventi urgenti da parte del Governo e dell'Europa. Sono seriamente allarmato dalle conseguenze della crescita esponenziale dei prezzi delle forniture energetiche, unita all'aumento dei costi delle materie prime e alla risalita dell'inflazione.

Se non si interviene immediatamente si rischia seriamente di compromettere la crescita economica. Nei giorni scorsi, l'Unione europea ha deciso di tornare sull'argomento solo a dicembre, è troppo tardi, evidentemente non si rendono conto

della gravità della situazione. Ho evidenziato le mie preoccupazioni anche al Governo perché attendere fino a dicembre è davvero troppo rischioso. Dai primi dati si parla di un aumento dei costi energetici addirittura triplicati, rendendo evidentemente non conveniente proseguire con la produzione nei mesi che richiedono maggior consumo di energia.

Guido Guidesi
assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia

Milano

(nella foto d'archivio, l'assessore **Guidesi** al «Cittadino»)



Superficie 28 %

APPELLO CONFCOMMERCIO

Fontana e Guidesi contro le piazze anti-Green pass

«Firmerò la petizione lanciata da Confcommercio Milano per difendere i commercianti che hanno già pagato le conseguenze della pandemia e che oggi non possono essere ancora vittime di atteggiamenti ostativi al loro lavoro». Lo annuncia l'assessore allo Sviluppo economico della Regione Lombardia, il leghista **Guido Guidesi**, in riferimento all'appello lanciato da Confcommercio Milano dopo le manifestazioni delle ultime settimane contro il Green pass. «Chi chiede rispetto di una posizione, che io personalmente non condivido - aggiunge Guidesi - dovrebbe innanzitutto rispettare chi lavora, a maggior ragione se si tratta di lavoratori che per troppo tempo a causa della pandemia, non hanno potuto svolgere la loro attività». Anche il presidente della Regione **Attilio Fontana** condivide l'appello di Confcommercio: «Se sicuramente è giusto il diritto ad esprimere il proprio parere, credo non si possa penalizzare la vita e le attività economiche di un comparto».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 5 %

L'assessore regionale

Guidesi: molti hanno deciso
stop produzione a dicembre

Anche l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi** lancia l'allarme sulle conseguenze della crescita esponenziale dei prezzi delle forniture energetiche, unita all'aumento dei costi delle materie prime e alla risalita dell'inflazione. «In Lombardia alcune aziende hanno già deciso di sospendere la produzione in dicembre - evidenzia **Guidesi** -. I dati parlano di un aumento dei costi energetici addirittura tripli-

cati, rendendo quindi non conveniente proseguire con la produzione nei mesi che richiedono maggior consumo di energia. Sono molto preoccupato, ci vogliono interventi urgenti da parte del governo e dell'Europa». «Nei giorni scorsi l'Unione europea ha deciso che tornerà sull'argomento solo a dicembre, ma è troppo tardi, evidentemente non ci si rende conto della gravità della situazione».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 4 %

Caro bollette, Guidesi insiste: aziende pronte a sospendere produzioni

MILANO In Lombardia alcune aziende hanno già deciso di sospendere la produzione in dicembre, sono molto preoccupato, ci vogliono interventi urgenti da parte del Governo e dell'Europa". È questo l'allarme lanciato dall'assessore allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia Guido Guidesi, seriamente preoccupato dalle conseguenze della crescita esponenziale dei prezzi delle forniture energetiche, unita all'aumento dei costi delle

materie prime e alla risalita dell'inflazione. "Se non si interviene immediatamente – ha rimarcato – si rischia seriamente di compromettere la crescita economica. Nei giorni scorsi, l'Unione europea ha deciso di tornare sull'argomento solo a dicembre, è troppo tardi, evidentemente non si rendono conto della gravità della situazione. Ho evidenziato le mie preoccupazioni anche al Governo perché attendere fino a dicembre è troppo rischioso".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4757



Superficie 4 %